N. 357 — Lunedì 26 Dicembre

ANNO XXXII — 1898 TORINO

Lunedì 26 Dicembre — N. 357



# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



## Massoneria e Corte d'Appello di Torino.

Un giornale della nostra città, il quale, malgrado le sue proteste, coglie sempre, o volentieri, l'occasione di difendere la Massoneria, accusa, ciò nonostante, di clericalismo e di anarchia e peggio i giornali che hanno avuto il coraggio di commentare acremente una recente sentenza della Corte d'Appello di Torino, nella quale si condannava il gerente della *Voce dell'Operaio* per un articolo vivace contro la Massoneria.

Poichè fra i giornali che mostrarono apertamente di non condividere i principii giuridici della Corte d'Appello abbiamo l'onore di annoverare il nostro, crediamo opportuno ritornare sulla questione, tanto più che la pubblicazione della sentenza della Corte d'Appello viene a mutare alquanto i termini della discussione, la massima sancita non è che la Massoneria sia classe sociale, ma è più grave ancora: toccare la Massoneria è incitare alla disobbedienza della legge.

Vedremo con quali strani ragionamenti si giunga a questa conclusione. Giova però ricordare esattamente le imputazioni fatte dalla Procura generale al gerente della *Voce dell'Operaio*.

L'articolo incriminato ha per titolo: *Influenza massonica*. Se lo spazio non ce lo vietasse, vorremmo riprodurlo tale e quale sulle nostre colonne, certissimi di non offendere alcuna prescrizione di legge, convinti anzi di fare cosa utile al nostro Paese. In detto articolo si tratta astrattamente della triste influenza della Massoneria non solo in Italia, ma — intendano bene i lettori — in Europa, nel mondo. Lamenta che questa setta sia potente sul governo degli Stati ed eserciti un'influenza deleteria, malsana, nella legislazione e nelle amministrazioni. Verità storiche.

La Procura generale del re chiama il gerente della *Voce dell'Operaio* a rispondere del reato di eccitamento alla disobbedienza e all'odio fra le classi sociali. Il che, in altri termini, significa che la Procura del re è di parere che la Massoneria sia una classe sociale.

Il Tribunale di Torino, innanzi a cui il gerente comparve, emanò una sentenza splendida per forma, per concetto giuridico, per l'alta idealità cui è ispirata. E' un documento che fa onore a chi l'ha dettato, ai giudici che l'hanno pronunciato.

Ma la Procura del re non è paga, ed appella.

Non vogliamo qui criticare la forma dell'informativa d'appello, poco deferente verso il Tribunale di prima istanza; crediamo non si avrebbe dovuto scrivere frasi come queste: « la sentenza del Tribunale è inopportuna », « superorerrenea ». « Il Tribunale ha spezzato lancie contro mulini a vento », « e non si comprende in verità come una tale idea, scusabile al più nel calore di una arringa di difensore, abbia potuto germogliare nella mente del Tribunale, ecc., ecc.» Questo florilegio poco cortese si poteva tralasciare senza danno della sentenza e con grande vantaggio del prestigio della Magistratura.

Venendo alla sostanza, non si può negare che la Procura del re sostenesse nell'informativa d'appello la tesi che la Frammassoneria è una classe sociale: infatti essa scrive testualmente: « setta l'aveva chiamata apertamente e senza ambagi e forse severamente (?) il Pubblico Ministero (presso il Tribunale) colla sua requisitoria, soggiungendo che il preteduto atti del Governo, leggi, amministrazione pubblica, opera della Massoneria, e così opera settaria, era non soltanto atroce ingiuria alla legge, o insano incitamento a disobbedienza, ma *offesa ed incitamento all'odio* contro quella ramificazione della classe borghese, alla quale pure nell'avvicendarsi di persone e di partiti rimaneva di consueto nelle mani il governo della pubblica cosa. »

Dunque offendere la Massoneria è incitare all'odio fra le classi, perchè è una ramificazione della classe borghese!

La Corte d'Appello di Torino ha compreso che non si poteva accettare una teoria così..... come chiamarla? così massonica. Ha respinto bensì la tesi che la Massoneria sia una classe sociale, ma per una serie di ragionamenti non sempre chiari e quasi mai logici è venuta implicitamente ad ammettere un'altra tesi, della prima più assurda, perchè più comprensiva: che, cioè, scrivere contro l'influenza massonica sul Governo e sulla legislazione non è incitamento all'odio fra le classi, ma incitamento alla disobbedienza alle leggi!

La Corte d'Appello scrive:

« A questa conclusione venne certamente il Tribunale per avere considerato l'articolo solo nella sua parte superficiale e più appariscente dalla stessa sua intestazione « *Influenza massonica* ». Ma quando avesse considerato che non basta esaminare il senso apparente delle parole di un articolo, ma occorre indagarne lo spirito, e mettendo a confronto le diverse frasi fra loro scrutarne il vero concetto dominante, spiegare dal suo complesso quale sia stato l'intendimento dell'articolista, non avrebbe potuto fare a meno di convincersi che vi concorrono gli estremi del reato addebitato previsto dall'art. 247 Codice penale.

« Intero ogni parte di quell'articolo spiega come l'intendimento e lo scopo dell'articolista fosse, più che di criticare l'opera della Massoneria, di intaccare gli atti del Governo, le leggi, le istituzioni, perchè quando si scrive che la Massoneria strozza la giustizia, guida la politica, manipola a suo talento la cosa pubblica, corrompe leggi, istituzioni, giustizia e moralità pubblica, è tanto come dire che tutto è corrotto: Governo, giustizia, istituzioni e leggi; e quando, oltre a ciò, si scrive che l'influenza settaria riduce i popoli in balìa di pochi audaci e prepotenti che governano in nome di una sedicente maggioranza, è evidente che il richiamo fatto alla influenza massonica non è che il mezzo per venire ad investire come immorali, come corrotte tutte le nostre istituzioni.

« E ciò non costituirà disprezzo alle nostre leggi? Cosa vuolsi di più che scrivere « tutto è corrotto in un Governo per opera settaria »? »

*Disprezzo*, ha detto la Corte d'Appello, alle nostre leggi: e sia pure. Ma dato, e non concesso, che criticare un Governo, dire che è corrotto e corruttore sia incitare al disprezzo della legge, non sa la Corte d'Appello che incitare al disprezzo della legge non è incitare alla disobbedienza della legge, come vuole l'articolo 247?

Ignora la Corte d'Appello che il legislatore ha detto espressamente che eccitare al disprezzo della legge non si deve considerare come reato di eccitamento alla disobbedienza della legge?

Nei progetti antecedenti al Codice zanardelliano l'art. 247 era così concepito: « Chiunque coi mezzi indicati nel precedente articolo eccita o provoca al *disprezzo* ed alla *disobbedienza delle leggi*, ecc. ». Ma Zanardelli nel progetto definitivo tolse la figura giuridica di eccitamento al disprezzo della legge, motivando questa sua innovazione con parole che sarà bene la Corte d'Appello di Torino ricordi: « *Quanto alla seconda figura di delitto* (cioè eccitamento al disprezzo ed alla disobbedienza delle leggi) *importa che gli estremi ne siano nettamente definiti, perchè non avvenga che si eccedano i confini della tutela dovuta ai civili istituti ed all'ordine pubblico. Per tali intenti* **la figura dell'eccitamento al disprezzo della legge è stata eliminata**, *perchè avrebbe potuto indurre il pericolo d'incorrere il campo riservato alla libera discussione dei principii e delle opinioni, essendo quasi impercettibile la linea che separa la critica onesta e lecita, per quanto vivace ed ardita, da quella che intende a suscitare lo sprezzo dell'oggetto preso di mira. E' d'altronde cosa malagevole configurare una così grave ipotesi di tal fatto, che senza il concorso d'altri elementi delittuosi possa realmente compromettere l'ordine pubblico, di cui qui si tratta, in guisa da esigere una propria e distinta incriminazione* ».

Come può la Corte d'Appello confondere così leggermente il « disprezzo della legge » colla « disobbedienza della legge »?

La Corte d'Appello, parlando di *disprezzo della legge*, ha intuito, contrariamente alle sue conclusioni, che nel caso speciale della *Voce dell'Operaio* non si poteva parlare di « eccitamento alla disobbedienza della legge ». Nè sarebbe possibile, non diciamo ad un giurista, ma a nessuno che di diritto penale si occupi anche soltanto per diletto, ritenere che nell'articolo incriminato contro l'influenza massonica vi siano gli estremi del reato dell'eccitamento alla disobbedienza della legge. Articoli simili leggiamo tutti i giorni in giornali radicali, clericali, socialisti e monarchici. Abbiamo sott'occhio un giornale di Napoli, il quale stampa, senza che la Procura del re lo mandi innanzi al Tribunale, che tutto quanto fa questo Ministero è pessima cosa, ed ha frasi molto più vivaci di quelle usate dalla *Voce dell'Operaio*. E che per ciò? Deve la legge insegnare al pubblicista il galateo nella polemica? Peggio per lui se non sa esprimere con calma e con garbo le sue idee: il pubblico dirà che non è un pubblicista di valore e di ingegno, e tralascierà di leggere i suoi articoli: ma il procuratore del re non ha diritto di mandarlo innanzi ad un Tribunale, e tanto meno questo lo può condannare alla detenzione per parecchi mesi.

I precedenti della giurisprudenza sono unanimi nel condannare la tesi della Corte d'Appello di Torino: il Tribunale di Savona assolse un pubblicista che aveva scritto della Massoneria e della sua triste influenza sui Governi ben più vivacemente che non abbia fatto la *Voce dell'Operaio*. Anche la Procura generale di Genova appellò dalla sentenza (pare proprio che le Procure generali ci tengano assai a che non si tocchi la Massoneria), ma la Corte d'Appello di Genova ribadiva le ragioni del Tribunale di Savona ed assolveva il pubblicista, con plauso di tutti.

Soltanto qui a Torino si proibirà di dire che la Massoneria esercita una tristissima influenza sulla cosa pubblica; che molte leggi, da lei ispirate, sono cattive, anzi pessime? Il diritto della critica libera ed onesta contro le sètte sarà negato qui, ove la popolazione, educata da secoli alla vita pubblica, le sètte non vuole?

Noi abbiamo troppa fiducia nel supremo magistrato per credere che la tesi della Corte d'Appello di Torino sarà accolta dalla Corte di Roma.

Nel campo giuridico, adunque, la sentenza della Corte d'Appello non è fondata; nel campo civile e sociale più è da rigettarsi completamente, perchè, accettata questa massima, nessuna critica sarebbe possibile. Tanto varrebbe abolire l'editto sulla stampa!

Come nobili suonano invece le parole del Tribunale di Torino: «..... in libero Stato, Governo e governanti, funzioni e funzionarii sono e debbono essere liberamente discussi e liberamente apprezzati, perchè ciò non mina l'edificio politico, non scuote l'ordine pubblico, non produce danno, ma reca il vantaggio del trionfo del buono e del giusto; e gli offesi possono sempre difendersi da se stessi, senza che si spieghi l'azione pubblica. In altri tempi si censurava la stampa; ora è la stampa (specialmente la stampa periodica) che censura corrigendo mores. »

Sante parole, degne delle tradizioni della Magistratura piemontese, degne di un popolo che è e si sente civile.

### I lavori della Camera dopo l'apertura della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,5:

La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 16 novembre al 21 dicembre. Si approvarono 28 progetti di legge, di cui 3 d'iniziativa parlamentare; 4 restituiti, presentati dal Governo. Si trovano allo stato di relazione, e per esame dinanzi alle Commissioni, 46 disegni; 1 solo sta agli Uffici. La Giunta del bilancio dovè esaminare 12 progetti. Pendono 2 domande a procedere, una contro l'on. Nofri, l'altra contro l'on. Gavotti. Vi furono due sole votazioni per appello nominale: per l'abbandono dell'Eritrea e sui fondi segreti. Si presentarono 252 interrogazioni, di cui se ne svolsero 155, se ne ritirarono o decaddero 79, ne rimangono all'ordine del giorno 18. Vi furono 51 interpellanze, di cui 14 si svolsero, 19 decaddero o si ritirarono, 19 rimangono all'ordine del giorno. Si inoltrarono 72 petizioni, di cui una sola fu esaurita. La Camera tenne 40 sedute; gli Uffici ne tennero 10.

### Una prossima convocazione della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

Il *Fanfulla* ritiene probabile che la Camera si riunisca assai prima del 25 gennaio per discutere il trattato di commercio colla Francia. Il *Fanfulla* dice che parecchi deputati espressero tale desiderio a Pelloux ed a Zanardelli, poichè un ritardo nell'approvazione del trattato recherebbe dei danni considerevoli al commercio. Alcuni poi credono che la Camera potrebbe riunirsi all'8 o al 10 di gennaio, riprendendo le vacanze fino al tempo stabilito dopo la discussione del trattato.

### Crisi ministeriali extraparlamentari.

Roma, 24 dicembre.

(Vix) — Si dice che Pelloux abbia incaricato uno dei colleghi del Ministero di far pratiche presso il Sonnino onde voglia partecipare al Governo. Uscirebbero il Carcano ed il Vacchelli, che sarebbero sostituiti dal Sonnino e dal Decelli.

La voce lascia molti increduli. Sono noti i vincoli tra il Sonnino ed il Prinetti, e si assicura che il primo non entrerebbe a far parte del Ministero senza il concorso di Prinetti.

Così essendo la crisi, non si limiterebbe all'uscita di Carcano o di Vacchelli; Baccelli e Fortis non vogliono cambi col Prinetti, e si adatterebbero all'entrata di Sonnino quando venisse assicurata la continuazione dell'orientamento a Sinistra: solo a questa condizione rimarrebbero il Finocchiaro ed il Nasi.

E' quindi fatica sprecata ogni tentativo di combinazione Sonnino-Pelloux, che non ha alcuna probabilità.

***

Roma, 24, ore 21,50. — Il *Don Chisciotte* dice che tutte le voci di crisi messe in circolazione insistentemente da alcuni giorni sono infondate.

### Sulla nomina del generale San Marzano a segretario Mauriziano.

Roma, 24, ore 20,40. — L'*Italie* assicura, contrariamente a quanto si è affermato, non essere a tutt'oggi firmato il decreto che nomina il generale San Marzano a grande segretario dell'Ordine Mauriziano.

### Il congedamento dei ferrovieri richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

Il Ministero ha determinato che col 28 corr. si proceda al rinvio in congedo illimitato di tutti i militari appartenenti al personale ferroviario richiamati alle armi con decreto del maggio scorso.

### Il prestito italiano al Governo di Creta.

Roma, 24, ore 20,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che autorizza un prestito d'un milione in oro al Governo provvisorio di Creta.

### Grazie sovrane pel capo d'anno.

Roma, 24, ore 21,50. — La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri oggi ha deliberato di accordare alcune grazie pel capo d'anno.

### Cronaca del Quirinale.

Roma, 24, ore 21. — Il Re oggi ha ricevuto Saracco, presidente del Senato, il generale Podetti e il comm. Nazari.

Stasera vi ha pranzo di famiglia al Quirinale con l'intervento del conte Gianotti e del generale Ponzio-Vaglia.

### Nell'Università di Torino.

Roma, 24, ore 22,10. — Il prof. Mosca, attualmente professore straordinario di diritto costituzionale all'Università di Torino, e designato professore ordinario nel Concorso di Padova, è nominato ordinario a Torino.

### Varie da Roma.

Roma, 24, ore 22. — L'on. Pelloux ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna e il ministro svizzero.

*** L'on. Chiapusso è partito per Torino.

### Una notificazione sui digiuni.

**Cronaca vaticana.**

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

L'*Osservatore Romano* pubblica una notificazione del cardinale vicario, che permette la continuazione dei condimenti grassi nei giorni in cui ne è proibito l'uso. Nei venerdì e sabati dell'Avvento resta ferma la legge del digiuno, però si possono usare latticini nell'unico pasto.

Stamane il Pontefice celebrò Messa nella sua cappella privata, e distribuì la comunione alla famiglia pontificia, ecclesiastica e laica.

Domattina celebrerà Messa, innanzi ad una cinquantina di persone italiane e straniere.

## COSE D'AFRICA

### Mangascià chiede perdono al negus.

**Maconnen a Macallè con l'avanguardia.**

**Lotte civili nell'Agamè.**

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 23:

Si hanno qui le seguenti notizie d'oltre confine:

Ras Maconnen aveva mandato a ras Mangascià le proposte di un convegno per trattare la pace. Mangascià, riconosciuta l'inferiorità delle sue forze per aver i suoi capi condotto seco pochi uomini, richiamò il 16 dicembre la sua avanguardia, che erasi spinta fino ad amba Alagi, e con soli mille uomini si avviò verso Dessa per proseguire in direzione di Adigrat.

Nel tempo stesso Mangascià mandò messi al negus, invocando perdono e facendo valere di non aver egli combattuto mentre avrebbe potuto farlo.

Supponesi che Maconnen possa già essere giunto a Macallè.

Sembra che nell'Agamè siasi impegnato un combattimento tra i partigiani di Sebat e quelli di Agos Tafari, dichiaratosi ribelle a Mangascià.

Ricorderanno i lettori che già l'11 corr. la *Stampa* pubblicava una corrispondenza da Massaua, del nostro *Eritreo*, in cui questi riferiva quale fosse la posizione rispettiva delle forze di Mangascià, di Menelik e di Maconnen e, come conferma l'odierno dispaccio della *Stefani*, diceva che Maconnen era giunto a Macallè con l'avanguardia.

### La pace fra l'Italia e l'Etiopia.

**Il negus vicino all'Eritrea.**

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,25:

L'*Esercito* assicura che nei circoli competenti si dice che il trattato di pace fra l'Italia e l'Etiopia sarebbe stato firmato, col confine al Mareb, salvo la retrocessione al negus dei territorii contestati quando l'Italia intendesse di ritirarsi. L'*Esercito* aggiunge: « Si assicura pure che Martini, governatore, e Ciccodicola sarebbero ora in diretta comunicazione; la qual circostanza indicherebbe essere il negus relativamente vicino alla nostra Colonia. D'altra parte si annunzia che il negus avrebbe rinunciato a marciare su Motemma, perchè questa sarebbe già stata occupata dagli inglesi, e si sarebbe riunito a Maconnen al lago Ascianghi, ove ora sarebbero concentrati circa centomila uomini. Si aggiunge ancora che l'attitudine attuale di Menelik sarebbe di marciare verso il Tigrè. »

Come si vede, le notizie sembrano in parte contraddittorie; in ogni modo i giornali esortano il Governo a ponderare bene la nostra situazione in Africa.

### Voci russe sulle mire ostili di Menelik.

Ecco il testo del dispaccio da Pietroburgo al *Daily Telegraph*, di cui già abbiamo fatto cenno:

« Corrono voci persistenti circa le intenzioni ostili del negus Menelik contro l'Italia. E' naturalmente assai difficile ottenere alcun particolare davvero degno di fede, ma, secondo notizie pervenute alla capitale russa, il monarca etiopico è irritatissimo, perchè s'immagina che l'Italia abbia incitato ras Mangascià ad insorgere contro di lui, e perchè hanno agito come se fossero signori di Raheita, il cui sultano veniva considerato dal negus quale vassallo.

« Si dice pertanto che Menelik intenda fare la guerra allo scopo di costringere gli italiani a partirsi dall'Africa; perciò va ammassando truppe nel suo campo.

« Persone ben informate dichiarano che gli abissini posseggono grandi provviste di spade e di materiale da guerra; non si crede che gl'italiani, qualora si venga realmente alla lotta, siano in grado di porre in campo un esercito così potente come quello del negus.

« Non si dubita che, nel caso d'un conflitto, la Russia, la quale è decisa ad ottenere un territorio sul Mar Rosso, sarà ancor essa mischiata nella faccenda. »

### Ras Oliè incaricato della reggenza del Governo etiopico.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 18,40:

Il *Viedomosti* annunzia che Menelik ha incaricato ras Oliè di reggere il Governo etiopico durante la sua assenza.

Ras Oliè, fratello uterino dell'imperatrice Taitù, comanda attualmente le provincie di Jeggiù, Zebul, Wadelà, una parte del Galla e il Talanta. E' un eccellente guerriero, molto temuto dai suoi sudditi e nemico mortale dei tigrini, sebbene, per intercessione di Taitù, abbia concessa una sua giovane figlia in sposa a ras Mangascià.

E' anche lui fra gli aspiranti alla successione di Menelik, dato il caso che questi venisse a morire prima di lui. Ras Oliè prese parte alla battaglia d'Adua ed è un acerrimo nemico degli italiani.

Il *Viedomosti* è persuaso che ras Oliè profitterà della sua posizione attuale per allargare sempre più la sua influenza alla Corte di Menelik.

### Un viaggio del sirdar nel Sudan Meridionale

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

Il *Daily News* ha dal Cairo che, dopo la visita di lord Cromer al Sudan, lord Kitchener intraprenderà un viaggio nel paese, risalendo il Nilo Azzurro fino al Ghedaref, quindi visiterà le altre provincie meridionali. Non sarà di ritorno al Cairo che dopo tre mesi. Sarà accompagnato da forte scorta, tantochè la sua sarà quasi una spedizione militare.

## Il fiscalismo burocratico in Italia.

Di tutte le nostre disposizioni legislative in materia tributaria, quella che dà certamente luogo al più splendidi *tours de force* di fiscalismo, è la esenzione d'imposta sui fabbricati, concessa alle case rurali, destinate all'abitazione dei contadini, delle loro famiglie ed alla custodia dei prodotti della terra, ecc., ecc., a norma degli articoli 8 della legge e 4 del relativo regolamento su tale tassa.

Basta che un contadino paghi *una* lira ogni due anni per tassa di pesi e misure, sia come venditore di latte al minuto, sia perchè nella camera comune della famiglia esso vende qualche litro di vino, sia perchè nella stalla esso tiene un telaio a mano, dove qualche suo figlio possa tessere nell'inverno pochi metri di tela, sia che vi fabbrichi qualche dozzina di manichi di strumenti agrari o di canestri, perchè quella camera, quella stalla cessi di essere un caso rustico, epperciò esente d'imposta sui fabbricati, e vada soggetta alla tassa stessa come *opificio!*

Non è nemmeno necessario che l'industria si eserciti nella casa; i signori agenti hanno trovato il principio ultra-scientifico della soppressione della ruralità per *contatto* o *per simpatia*. Così si tassa un vano o due della casa colonica, ogni qual volta risulti che il padre abbia venduto qualche carico di legna in città, o negozii di bestiame sulle fiere; se il figlio è usciere comunale o procaccia postale; se la moglie prende della tela da imbianchire; oppure se nella cucina si fa latteria in comunione cogli altri abitanti del villaggio.

V'ha di più: in un distretto d'agenzia della mia valle si esclese dal beneficio della ruralità un vano di tutte le case, i cui proprietari hanno rispettivamente un figlio o prete, o in seminario, o nel collegio, perchè non essendo questi figli agricoltori, devono conferire il carattere civile al locale nel quale dormono, sia pure, come succede sempre, in compagnia degli altri componenti la famiglia, o magari persino coi domestici!

Altro esempio di logica.

I contadini *A* e *B* posseggono esattamente la stessa quantità di terreni e lo stesso numero di vani nella casa propria.

*A* è solo colla moglie, epperciò l'agente ritiene che la sua proprietà gli sia sufficiente per vivere e lo esonera della tassa sui fabbricati; *B*, al contrario, è padre di sei o sette figli; l'ufficio delle tasse non ravvisa che esso possa vivere esclusivamente col solo lavoro nei suoi fondi, e toglie il carattere di ruralità a parte della casa. Peggio poi se risulta che i figli vanno a lavorare fuori, in giornata, come si dice, o se il disgraziato, per occuparli, prende in affitto qualche campicello. Allora esso paga per tutta la casa, come *esercente industrie agrarie!*

Tale effetto si fa sentire anche a distanza, ed un contadino che affitta un'alpe, anche in un Comune vicino o distante, si vede immediatamente colpire d'imposta sui fabbricati una parte della casa d'abitazione, perchè esso ha perduto il carattere di ruralità nel suo Comune d'abitazione abituale pel solo fatto che paga due lire per tassa di pesi e misure in un altro!

Il bello, cioè il brutto, di tutte queste gherminelle indegne d'un Governo civile, si è che esse vanno radicalmente contro la costante giurisprudenza della Commissione centrale, e sono un privilegio poco invidiabile procurato alla provincia di Torino dalla sua zelante Commissione provinciale, che tutela in tal modo gli interessi dei suoi amministrati.

Di fronte a quella giurisprudenza *locale* le Commissioni di prima istanza, poverette, hanno finito per accettare le più disparate e stravaganti decisioni della loro superiorità gerarchica come oro di zecca, un po' pesante è vero, ma sempre oro.

Non sarebbe ormai tempo di finirla con quell'odiosa giurisprudenza, di cui i signori agenti, con poco rispetto della legge e della giustizia, ma con molto vantaggio per la finanze, si valgono, lo ripeto, nella sola provincia di Torino, beata lei?!

In altre provincie, però, succedono fatti non meno carini, e sui quali serbarono un profondo quanto significante silenzio gli austeri propagnatori della riforma della legge sulla imposta dei fabbricati, nella quale altro non vedevano da riformare che la deduzione dei locali sfitti.

Questa storiella mi venne narrata pochi mesi fa da Achille Fazzari, in presenza dei colleghi Fabbrizi e Zeppa, ora sotto-segretario di Stato al tesoro.

A Fabbrizia, in provincia di Catanzaro, esistono delle casupole senza uscio nè finestre, veri *tucul*, abitati da poveri pastori. Siccome questi non sono proprietari del suolo e dei terreni sui quali vanno a pascolare, così venne loro accertato un reddito di fabbricati presso che uguale al valore dei *tucul* stessi.

Essi non vi posero mente, perchè non sanno leggere; non ricorsero, perchè non sanno scrivere; ma, sopratutto, non pagarono, perchè non hanno mai il becco d'un quattrino.

Si mandarono i carabinieri ad espellerli. I pastori uscivano di buon grado, perchè erano soliti di farlo ogni mattina per recarsi ai pascoli; ma siccome non si suggellavano le porte, per la buona ragione che non ve n'erano, essi rientravano non meno di buon grado ogni sera.

Il tira e molla minacciava di durare indefinitamente, e l'intendente di finanza ne scrisse al Ministero per avere istruzioni.

Il ministro, ricordandosi dell'atto eroico e disperato che salvò la Russia coll'incendio di Mosca, telegrafò laconicamente: « Scoperchiate le case! »

L'intendente, al quale poco garbava l'idea d'inviare, in pieno inverno, i fratelli d'Italia a dormire *à la belle étoile*, e anche sotto la pioggia o la neve, chiese il suo trasloco, per lasciare al suo successore la gloria di compiere quella missione alta ed eminentemente italiana.

F. Farinet
*Deputato al Parlamento.*

### Ancora la crisi in Senato.

Da Roma, 23:

La versione vera sulle dimissioni della Commissione di finanza al Senato è questa.

Il presidente del Senato, appena ebbe la sicurezza che l'ordine del giorno della Commissione sarebbe stato respinto a grande maggioranza, mandò un amico al Finali col messaggio orale di desistere.

Il Finali pare s'arrendesse tosto, non così la Commissione, nella sua maggioranza ostile al Gabinetto ed al Baccelli particolarmente.

Il dubbio fu riferito al Saracco mentre egli stava conversando col ministro Carcano, ed allora questi fu dal Saracco stesso pregato a fare nuove pratiche presso il Finali.

Il ministro Carcano aderì, ma volle che il consiglio fosse dato per iscritto. E il Saracco scrisse il *messaggio*, ch'era di pace ma anche di prudente ritirata, al Finali; lo scrisse il stando al suo seggio presidenziale mentre la discussione volgeva al termine.

Ed il Carcano, scelto, lo portò al Finali, che, fatta la chiama dei colleghi, si mostrò autorizzato a recedere dall'ordine del giorno.

Vi conferma però le discordie nella Commissione; la maggioranza dice che fu giuocata dal Saracco e dal Finali, e non vi fu modo oggi di persuaderli che il giuoco non era per loro ma..... per il Ministero.

### Le deposizioni dei ministri davanti il magistrato alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

*Camera*. — Sembat presenta una proposta che obbliga il presidente della Repubblica ed i ministri a deporre davanti la giustizia come semplici cittadini. Il guardasigilli rileva che le riserve iscritte nelle leggi attuali impediscono le citazioni di privati contro i suddetti personaggi; perciò la Cassazione osservò nell'affare Dreyfus la legalità. Loda la serenità e la calma della Magistratura, che fa il suo dovere malgrado le ingiurie. Si oppone all'urgenza. Perciò la proposta Sembat è rinviata alla Commissione.

### Esterhazy ha lasciato Amsterdam.

Ci telegrafano da Amsterdam, 24, ore 12,50:

Esterhazy ricevette numerose lettere scritte a mano, con cui lo si minaccia di morte, e perciò egli abbandonò la città ed è partito per l'Aja.

Il giornale *Handelsblad*, di fronte alla smentita di Esterhazy, il quale dice che non si è dichiarato autore del *bordereau*, dichiara oggi che siccome Esterhazy parlava in lingua straniera, il suo *reporter* forse lo ha frainteso.

### Intorno all'incartamento segreto.

Il *Temps* fornisce i seguenti ragguagli su quanto concerne la comunicazione dell'incarto segreto all'avv. Mornard:

« Il ministro de Freycinet non ha ancora concesso l'incartamento. Fra le altre obiezioni da lui sollevate era quella concernente la comunicazione dell'incarto alla signora Dreyfus, per parte dell'avv. Mornard. Tenendo indiscrezioni da questo lato, il ministro aveva chiesto al presidente Loew che Mornard rispondesse personalmente dell'assoluta discrezione della sua cliente, a cui la qualità di tutrice di suo marito dà diritto di prendere conoscenza di tutti i documenti del processo, anche segreti.

« Mornard, interrogato a questo proposito, osservò che tutte le precauzioni desiderabili verrebbero prese allo scopo d'impedire ogni divulgazione dei documenti. In tali condizioni, Mornard ritiene che le trattative fra il ministro della guerra e il presidente della Cassazione non dovrebbero più oltre prolungarsi. »

Pasquale Grousset pubblica una lettera dalla quale togliamo quanto segue:

« Aggiungo, a proposito dell'importante testimonianza del sig. Luigi de Turenne, che Münster, ambasciatore di Germania, fece una comunicazione identica almeno ad un'altra personalità parigina — un deputato della Destra — che me la ripetè due volte. Gli disse: « Vi do la « mia parola d'onore, come già la diedi a Ca- « simir-Perier, che nè io, nè alcun'altra per- « sona addetta all'Ambasciata od al Governo « tedesco non abbiamo mai conosciuto l'esi- « stenza del capitano Dreyfus prima del suo « arresto. » La falsità della pretesa lettera imperiale è implicata da questa parola istessa, che esercitò certamente influenza sulla dimissione di Casimir-Perier. »

La *Kölnische Zeitung* torna a replicare che, per quanto concerne la Germania, l'incarto segreto può venir liberamente reso pubblico.

### Una seduta notturna alla Camera francese.

Parigi, 24 (*Stefani*). — *Camera*. — Non potendo accordarsi sulla riforma del dazio consumo di Parigi e sul mantenimento dello *statu quo* 1899, la Camera terrà seduta stanotte per chiudere la sessione.

### Gli americani si impadroniscono di un'isola.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

Il Governo ha ordinato all'incrociatore *Bennington* di prendere immediatamente possesso dell'isola Wake nel Pacifico.

### La tensione fra la Germania e l'Austria.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 18,20:

La *Kölnische Zeitung* nel suo articolo di Natale constata che l'orizzonte politico non è così privo di nubi come la festa solenne di domani lo richiederebbe.

L'antagonismo tra la Germania e l'Austria permane, malgrado lo scambio affettuoso di telegrammi tra i due imperatori.

## L'atmosfera e i suoi gas

Recenti studi e recenti scoperte hanno rivoluzionato le nostre conoscenze sull'aria atmosferica considerata sotto l'aspetto dei suoi componenti e delle loro proporzioni. Il capitolo della chimica che riguarda l'atmosfera comincia nel 1772 con William Scheele colla scoperta dell'azoto, e con Pristley, cappellano, pastore e grande chimico che non annetteva grande importanza a questa sua gloria maggiore, e che scoprì nel 1774 l'ossigeno. Da allora in poi troviamo nella storia della scienza legati a quest'argomento i nomi di Gay Lussac, di Humboldt, di Brünner, di Frankland, di Bunsen, di Regnault: lo studio si continua fino ai nostri tempi, nei quali le maggiori stazioni meteorologiche, ad esempio quelle di Berlino e di Montsouris, ci danno giornalmente le proporzioni dei componenti dell'atmosfera, e non solo dell'ossigeno e dell'azoto, ma anche quelle dei componenti minori, come del vapore acqueo, dell'acido carbonico e dell'ammoniaca: ne fanno delle medie nelle varie stagioni, nei vari mesi, e stabiliscono dei dogmi basati su migliaia di prove, come ad esempio: l'assoluta fissità della composizione dell'atmosfera: e con cifre ne rappresentano i valori immutabili: l'aria atmosferica, come diceva ancora il Ledne nel 1896, è composta di 78,06 di azoto, e di 21 di ossigeno in volume.

Gli studi sperimentali eseguiti in questi ultimi anni, anzi in questi ultimi mesi, le deduzioni che se ne possono trarre con spirito veramente scientifico hanno dato un crollo a quelle leggi e a quei dati in ciò che avevano di fisso, di immutabile; hanno perfino portato a nostra conoscenza l'esistenza di quattro nuovi gas che esistono nell'atmosfera e che finora erano ignorati: cioè l'argon, il metargon, il krypton e il neon, che sono tutti corpi semplici. A queste ricerche sono legati nomi illustri nella scienza, come quello di Marcellino Berthelot, di A. Schoesing, di Phypson, di lord Rayleigh e di W. Ramsay.

Il Phypson da numerose sue esperienze venne alla conclusione che l'ossigeno atmosferico sia sempre andato aumentando sulla superficie del globo; l'equilibrio che ora esiste fra i varii gas dell'atmosfera non è che un equilibrio apparente; esso in realtà è un lento, impercettibile spostamento. Secondo il Phypson, l'atmosfera primitiva era composta essenzialmente di acido carbonico, di azoto e di acqua; le piante, decomponendo il secondo, versarono continuamente e gradatamente l'ossigeno nell'atmosfera; ancora adesso esse, e tanto più quanto più sono di organizzazione inferiore, rendono l'aria sempre più ricca di ossigeno.

Al contrario dell'ossigeno, l'azoto sarebbe in diminuzione: le scariche elettriche dell'atmosfera lo combinano coll'ossigeno; e perciò non è già necessario che le scariche elettriche siano molto forti come nel fulmine; ma Berthelot dimostrò che dappertutto esistono delle tensioni elettriche minime in vicinanza del suolo che permettono all'azoto di fissarsi sulle molecole organiche. Questo stesso scienziato dimostrò ancora l'esistenza di microrganismi che vivono in associazione in simbiosi colle terminazioni delle radici delle piante e che hanno la facoltà di assorbire direttamente l'azoto.

Se passiamo all'acido carbonico, che è contenuto nella proporzione di 3 su 10000 nell'atmosfera, vediamo che anche questo gas è soggetto a diverse oscillazioni nella sua quantità. Le piante verdi lo assorbono in quantità che Hoppe Seyler ha determinato di 1/120 della quantità totale nella durata di un anno. Esso però viene rifornito dalla putrefazione delle sostanze organiche dal consumo di carbon fossile; ma il vero meccanismo per cui la quantità di acido carbonico si mantiene presso a poco uguale nell'atmosfera, ci fu dimostrato da Schoesinger. Questo chimico dimostrò che il bicarbonato di calce e soda che è contenuto nelle acque dolci, e specialmente nelle acque salate, cede l'acido carbonico all'atmosfera quando esso esista in quantità minore della media suddetta, trasformandosi in carbonato, che alla loro volta l'assorbono quando sia in quantità superiore.

Questo sistema di compensazione parrebbe garantire come costante la quantità di acido carbonico nell'atmosfera. Ma non è così se lanciamo lo sguardo ai tempi molto lontani passati o futuri. Prima che comparisse la vita sul nostro globo, quando esso era ancora allo stato incandescente, l'atmosfera era satura di acido carbonico: le immense quantità di calcio e di sodio si combinavano a quella temperatura col silicio: raffreddandosi la crosta terrestre, l'acido carbonico prese il sopravvento e si impadronì di quei corpi, formando dei carbonati. In questa lotta fra il silicio e il carbonio, la vittoria ora è per il secondo: esso continua sempre, dato il progressivo raffreddamento della terra, a impadronirsi delle basi alcaline e terrose e a formare dei carbonati, abbandonando l'atmosfera: le quantità sono per ora impercettibili, ma sono appunto questi lenti processi quelli che apportano i maggiori effetti, come avvenne anche per la formazione del regno animale. Così se guardiamo nel futuro, in un futuro certamente molto, ma molto lontano, ci arrestiamo innanzi alla prospettiva pessimistica della scomparsa dell'acido carbonico dall'atmosfera, quindi all'estinzione della vita vegetale e, come ultima conseguenza, della fine della vita animale, perchè la prima prepara il nutrimento alla seconda.

C. P.

### Un lord irlandese che dona 12 milioni per scopi igienici.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 19,15:

Lord Iveagh, irlandese, ha donato 250,000 lire sterline, pari a lire italiane 6,250,000, all'Istituto Jenner perchè servano ad alte ricerche nel campo della bacteriologia ed altri rami della biologia, e così meglio si possano conoscere le cause, il carattere, la profilassi e la cura delle malattie infettive.

Secondo il bollettino della *Press Association*, lord Iveagh presenta pure un progetto che gli costerà altre lire italiane 6,250,000 pel miglio-

namento dell'area insalubre della città di Dublino; ma la [illegible] dovrà assumere la forma di legge approvata dal Parlamento. Ad ogni modo, lord Iveagh intende addossarsi l'intero costo di tale immensa impresa di « aventimento ».

## Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

**Stato Maggiore Generale.**

Bertoldo, maggior-generale comandante la Brigata *Friuli*, è esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate.

**Stato Maggiore.**

Sollier, colonnello incaricato del comando del genio a Spezia, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Lanchantin, tenente colonnello presso la Scuola di guerra, è esonerato dalla carica di commissario per le ferrovie — Stasio, maggiore addetto al Comando di Stato Maggiore, è nominato commissario per le ferrovie — Gibelli, maggiore addetto al Comando di Stato Maggiore, è nominato commissario per le ferrovie — Nasalli-Rocca, tenente-colonnello a disposizione, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

**Arma di fanteria.**

Caldersri, maggiore nel 40° reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re — Prestinari, tenente-colonnello nel 6° reggimento bersaglieri, è destinato al comando del 19° battaglione — Cagnelli, capitano nel 2° reggimento alpini, è trasferito al 27° fanteria — Perani, capitano nel 78° reggimento fanteria, è trasferito al 12° reggimento fanteria per sua domanda.

**Arma di cavalleria.**

Merli, capitano ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Principe di Napoli, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, è nominato ufficiale d'ordinanza onorario dello stesso Principe e destinato nel reggimento *Cavalleggeri Roma* — Airoldi, capitano nel reggimento *Cavalleggeri Catania*, è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Principe di Napoli — Coalant, capitano nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è nominato aiutante maggiore in prima, ivi.

**Arma di artiglieria.**

Beduschi, tenente della 1ª Brigata artiglieria da fortezza, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato alla 1ª Brigata da fortezza — Grimaldi, capitano nell'11° regg. artiglieria, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore in prima — Debenedetti, capitano nell'11° regg. artiglieria, è nominato aiutante maggiore in prima — Beggiano, tenente nel 23° artiglieria, è trasferito alla 2ª compagnia operai d'artiglieria — Traversi, sottotenente nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è trasferito al 17° regg. artiglieria.

I seguenti ufficiali subalterni con la specialità del treno sono trasferiti per la detta specialità alle batterie con la destinazione per ognuno indicata: Tonghini, tenente nell'11°, è trasferito alla 4ª batteria; Pasa, id. 6°, id. 11°; Evangelista, sottotenente nel 5°, id. 11°; Lazzaroni, id. 17°, id. 22°.

**Arma del genio.**

Rocchi, maggiore addetto all'Ispettorato delle costruzioni del genio, è promosso tenente-colonnello a scelta — Demaricola, tenente nel genio, è promosso capitano — Giustetti, maggiore a disposizione, è nominato commissario militare per le strade ferrate.

**Personale dei Distretti.**

Reveda, tenente del Distretto di Sulmona, è trasferito a quello di Pinerolo.

**Personale da fortezze.**

Rolesna, tenente alla Direzione d'artiglieria a Torino ed incaricato di reggere la sezione d'artiglieria staccata ad Exilles, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

**Corpo Sanitario.**

Turina, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado.

Tutti gli ufficiali del Corpo sanitario militare in servizio attivo permanente, inscritti nell'*Annuario militare*, con l'anzianità del dicembre 1892, sono ammessi al 1° aumento sessennale dello stipendio dal 1° gennaio prossimo venturo.

**Corpo del Commissariato.**

I tenenti del Corpo del Commissariato militare in servizio attivo ed inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità del dicembre 1892, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° gennaio prossimo venturo.

**Tribunali militari.**

Gloria, avvocato generale militare, è collocato a riposo, e l'avv. Bacci è nominato in sua vece.

**Impiegati civili.**

Bosco, aiutante ragioniere presso le truppe d'Africa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Genova — I seguenti sott'ufficiali con dodici anni di servizio sono nominati ufficiali di scrittura con la destinazione per ciascuno indicata: Petrucci, destinato alla Divisione di Genova; Valerio, destinato presso il 43° fanteria; Dimurro, destinato al 4° alpini; Maldo, destinato a Novara — Lavezzo, ufficiale di scrittura a Genova, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Vincenzini, ufficiale di scrittura ad Ivrea, è destinato ad Ancona.

**Ufficiali in congedo, in riserva, di complemento, milizia territoriale, ecc. ecc.**

Borgarelli, capitano di fanteria in Alessandria, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Maglioni, tenente di fanteria a Genova, e Azerio, tenente di fanteria a Novara, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Flore, sergente dell'11° artiglieria, è nominato sottotenente di complemento e destinato ad Alessandria — Bonini, sottotenente contabile di complemento nel 24° regg. fanteria, è trattenuto per altri tre mesi consecutivi — Tesio, sottot. di complemento nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è chiamato in servizio per giorni 15 — Decarolli, tenente-commissario a Mondovì, è trasferito a Torino — Martelli, maggiore nella milizia territoriale nel terzo alpini, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Bovelli, tenente di fanteria a Vercelli, cessa per ragioni di età di appartenere alla milizia territoriale. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Pegazzani, sottotenente a Savona, di Muffone, sottotenente in Alessandria, di Bougleanni, sottotenente a Dronero. — Rovascuda, tenente di fanteria a Novara, è trattenuto in servizio sino al 15 gennaio senza assegni.

**Altre disposizioni militari.**

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,27:

Il Ministero della guerra avverte che sono stati soppressi i corsi allievi ufficiali istituiti presso i seguenti Corpi: 10° fanteria a Cagliari, 7° artiglieria a Pisa, 11° artiglieria ad Alessandria, 2ª Brigata d'artiglieria da costa ad Ancona, 4ª id. a Messina, 3ª id. a Piacenza, reggimento d'artiglieria da montagna a Torino.

Presso i Corpi sottoindicati sono stati istituiti, a datare dal 1° novembre scorso, dei nuovi corsi di allievi ufficiali: 49° fanteria a Napoli, Direzione del commissariato di Palermo, di Roma e di Torino per gli aspiranti a sottotenenti di complemento e del Corpo contabile, Direzioni del commissariato militare di Genova e Napoli per gli aspiranti a sottotenente di complemento nel Corpo di commissariato.

## Una Commissione parlamentare chiede il ribasso della tariffa postale.

E' stata pubblicata la relazione della Commissione parlamentare incaricata di esaminare gli accordi postali internazionali presi a Washington lo scorso anno. Da questa relazione, scritta da un ex-sottosegretario delle poste e telegrafi, l'on. Mazziotti, togliamo un passo in cui è espresso un bisogno universalmente sentito; quello del ribasso della tariffa postale italiana. Ecco quanto scrive l'on. Mazziotti:

« ... la Commissione tiene vivamente a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, su un tema per quanto vieto, non meno però urgente, quello dell'eccessiva gravezza della nostra tariffa postale, che è solo superata per altezza dalla Turchia e dalla Russia, ed è il doppio di quella della Svizzera, dell'Inghilterra, del Belgio e di parecchi altri Stati.

« L'attuale tassa delle lettere fu proposta nel 1864 dal Sella con viva ripugnanza, come egli stesso dichiarò al Parlamento, quando sulla pubblica finanza pesava un *deficit* di oltre 315 milioni! Ed essa venne proposta e votata soltanto in via meramente provvisoria. Un provvisorio che dura da ben 34 anni!

« Gli studi compiuti dal compianto Genala nel 1885 e quelli esposti in una relazione del 30 marzo 1886 dall'egregio collega, che ha presieduto ai nostri lavori, dimostrano con l'esperienza dell'Inghilterra, della Svizzera, della Francia, della Prussia e dell'Austria che la riduzione delle tariffe postali o non arreca alcun danno all'erario o ne apporta uno assai lieve per i primi tre anni, largamente compensato in quelli successivi.

« Invocando dall'onorevole ministro il suo più vivo interessamento su questo tema ormai doloroso, gli auguriamo il vanto di riportare l'Italia, in materia di tariffe postali, al livello degli altri paesi civili ».

## Un significativo chiarimento sulle dichiarazioni di Thun.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 24:

La *Wiener Abend Post* pubblica un comunicato che rileva le continue polemiche della stampa sulla risposta di Thun alla interpellanza sulle espulsioni di sudditi austriaci dalla Prussia, e dice che è desiderabile di non lasciare sorgere le apparenze di un dissenso fra le Potenze alleate, le cui relazioni sono così importanti non soltanto per se stesso, ma altresì per la pace e la salute d'Europa.

Epperò dichiara che, rispondendo a quella interpellanza, Thun era così lontano da qualsiasi tendenza non amichevole verso il Governo tedesco alleato, che non attribuì le espulsioni accennate a qualsiasi intenzione ostile della Germania contro l'alleanza coll'Austria-Ungheria.

L'accenno fatto da Thun nella sua risposta alla interpellanza sull'eventuale applicazione di un trattamento reciproco ebbe l'unico scopo di constatare che i due Governi nella questione concreta hanno i medesimi diritti: se quelle parole si interpretarono diversamente nei circoli politici tedeschi, ciò dipende dall'aver voluto dare alle dichiarazioni di Thun un erroneo significato che non esiste affatto nelle intenzioni dell'oratore.

E' parimenti infondata la supposizione che i sentimenti politici e la posizione di Thun abbiano potuto dar pretesto di tale interpretazione alle sue parole, poichè Thun più di tutti, sia come membro del Governo, sia personalmente, è partigiano convinto e fedele non soltanto dell'alleanza, ma anche delle relazioni intime tra i due Imperi.

### Il collare dell'Annunziata all'arciduca Ottone.

Vienna, 24 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Nigra rimise personalmente all'arciduca Ottone il collare della Annunziata conferitogli dal Re d'Italia.

### Per la morte della contessa Thun.

Vienna, 24 *(Stefani)*. — L'imperatore ha diretto a Thun una lettera autografa di condoglianze pella morte della consorte.

### Il prestito russo sfumato in America.

Pietroburgo, 24 *(Stefani)*. — Si ha da fonte attendibile che il ministro delle finanze russo non trovò possibile di accettare il prestito che i banchieri americani proposero alla Russia.

### La malattia di Sagasta.

Madrid, 24 *(Stefani)*. — L'ultimo bollettino della salute di Sagasta dice che la malattia fa il suo corso normale.

### I prigionieri della neve nel Montenegro.

Cettigne, 24 *(Stefani)*. — Essendo cessata la bufera di neve, i soldati che ne furono sorpresi nella gola di Dara sono rientrati stamane a Podgoritza acclamati dalla popolazione.

### Una strage di innocenti a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 15,10:

Fu arrestata la levatrice Emma Grovara, che soppresse diciassette bambini illegittimi nati da donne affidate alla sua cura e che hanno voluto sbarazzarsi dei frutti dei loro illeciti amori. Sono state arrestate pure dieci donne che ricorsero alla cura della levatrice; di queste, quattro sono domestiche, sei maritate.

### Boicottaggio delle merci tedesche in Danimarca.

**Gli italiani potrebbero sostituirle.**

Telegrafano da Berlino al *Corriere*, 24:

« Il *Berliner Tageblatt* mette in rilievo quanto efficace potrà essere sugli industriali italiani il consiglio del *Corriere della Sera* affinchè essi si sostituiscano in Danimarca ai tedeschi. Cresce frattanto colà l'agitazione contro i prodotti tedeschi. I giornali di Copenaghen non pubblicano più le inserzioni di *réclame* delle Case tedesche. Alle cantonate si leggono ammonimenti di nulla comperare che sia di provenienza tedesca. »

Il boicottaggio deriva dalle espulsioni di sudditi « irredentisti danesi » ordinate dalla Germania nelle provincie dello Schleswig-Holstein, di antica dominazione danese.

### Per la Nunziatura pontificia a Pietroburgo.

Telegrafano da Pietroburgo al *Corriere*, 24:

« Lo czar ha dato il suo consenso al progetto della istituzione d'una Nunziatura pontificia a Pietroburgo; progetto sottopostogli per mezzo del cancelliere Murawieff, dell'ambasciatore russo a Parigi e dell'arcivescovo di Parigi, monsignor Richard. Dai tempi di Paolo I non vi era più Nunziatura a Pietroburgo. L'ultimo nunzio fu il milanese conte Litta-Arese, che dovette lasciare la Russia entro ventiquattr'ore. »

## La vita che si vive

L'elettrotecnico Newton Harrison ha avuto una bella idea: quella di far girare il mondo come una palla da bigliardo.

Egli, che ha studiato a fondo la cosa, ci assicura che il suo progetto è di una facilità elementare.

Ecco in succinto la ricetta.

Si prende il globo, diremo così, fra due dita, lo si avvolge ben bene con un canapo della grossezza di cm. 30, del peso netto di cinque miliardi di quintali. Ciò fatto, si prenda una dinamo di tredici miliardi di cavalli (ben pasciuti, s'intende), la quale può generare una corrente elettrica della intensità di un milione di *ampères* e una tensione di dieci milioni di *volts*.

Non occorre altro.

Così confezionato, il mondo sembrerà a un grosso cappone uscito dalle mani di un abile cuoco, ed è pronto ad essere girato come in uno spiedo, per essere servito caldo in tavola.

Per girarlo [illegible] c'è che da premere un bottoncino.

I servizi che può rendere all'umanità questo geniale progetto sono immensi.

Siamo, ad esempio, in Africa, ed i sudanesi sudano quattro camicie al giorno; dato che in quel tempo anche in Africa portino camicia.

Che cosa fanno?

*Tac-tac-tac-tic-tic-tac*..... un bel telegramma al signor Harrison, nel quale lo pregano di spostare un po' l'asse terrestre.

— Cinque minuti e vi servo subito — risponde Harrison.

E cinque minuti dopo tocca il bottone; il globo gira elettricamente e mi porta i sudanesi in Siberia a respirare un po' di fresco, con dispiacere dei venditori di limonate al ghiaccio, ma con gran gioia dei venditori di stufe.

Il progetto, [illegible] si vede, è grandioso, e quel che conta molto è che costa poco: 600 miliardi appena; proprio a un prezzo d'affezione o di fallimento.

Chi ha 600 miliardi disponibili si faccia avanti.

***

Il più bel brano di vita che si vive.

Questa non me la lascio scappare.

A Parigi, madame Maxwell, milionaria canadese, ha voluto, morendo, dare al mondo la miglior prova di [illegible] una signora di spirito.

Questa prova consiste in un lascito testamentario di 100,000 lire al redattore delle « note mondane » del *Figaro*.

Ecco quel che si dice una vera « amabile lettrice »: ed ecco un nobile esempio degno di essere copiato. E non dico altro.....

***

Il genialissimo poeta romanesco *Trilussa* lancierà prossimamente sul mercato librario un nuovo suo volume di versi, a cui auguro cordialmente il successo che ebbero i precedenti e che diedero al giovane autore meritata fama.

Ecco intanto uno dei sonetti del nuovo volume. Ha per titolo: *Er leone riconoscente:*

> Ner deserto dell'Africa, un leone
> Che j'era entrato un ago drento ar piede,
> Chiamò un tenente po' l'operazione.
> — Bravo — je disse doppo — io t'aringrazio,
> Vedrai che te sarò riconoscente
> D'avemme liberato da 'sto strazio,
> Qual'è er pensiere tuo? d'esse promosso?
> Embè, s'io posso, te darò 'na mano.
> E in quella notte istessa,
> Mantenne la promessa
> Più peggio d'un cristiano.
> Ritornò dar tenente, e disse: — Amico,
> La promozione è certa, e te lo dico
> Perchè me so' magnato er capitano.

***

La penultima.

Si parla di un novello Mercadet, il quale, ingolfato nei debiti, si sbriga dei creditori con celie e barzellette.

— Dopo tutto è simpatico, per quel suo fare ameno.

— Ma lo sarebbe di più — osserva un creditore — se non facesse a..... meno di pagare i debiti.

***

L'ultima.

La signora alla nuova cameriera, mandata dall'ufficio di collocamento:

— Perchè avete lasciata la casa dove servivate?

La cameriera:

— Non posso rispondere, signora; sono legata dal segreto professionale.

*io per tutti.*

**IL PAZIENTINO.**

*Spiegazione precedente:* **Mar-ti-re.**

*Per oggi:* Logogrifo:

8 — Il pesce intanto faccia morire.
5 — Parti disgiunte servo ad unire.
4 — Io nelle favole posso ogni cosa.
5 — Vengo dall'Africa, merce preziosa.

## DALLE PROVINCIE

**ALESSANDRIA.**

24 dicembre. (Gagliardo). — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per la sera del 29 e 30 corrente, onde esaurire l'ordine del giorno della sessione d'autunno.

**CHIERI.**

24 dicembre. (Ortensiaminio). — **La questione della luce al Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha approvato ad unanimità la proposta della Giunta di far stabilire legalmente la risoluzione del contratto attuale col signor Delbartolomeo, non solo per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, ma anche per l'illuminazione privata, e di iniziare tutti gli atti legali voluti dal contratto per raggiungere lo scopo.

**CUNEO.**

24 dicembre. (Fuoi). — **Consiglio comunale.** — Colla seduta tenutasi ieri sera il Consiglio comunale ultimò la discussione del bilancio pel prossimo anno.

Presiedeva l'adunanza, una ventina di consiglieri sotto la presidenza del sindaco, comm. [illegible].

A semplice lettura del regolamento si approvano diversi stanziamenti per opere pubbliche ed istruzione. Lo stanziamento di L. 15,000 per la tassa cittadina, nonchè la regolarizzazione delle spese incontrate per provvista vestiari e pastrani nuovi, in L. 4850 dà luogo ad una lunga e vivace discussione e si finisce di approvarsi lo stanziamento in un col altre spese facoltative.

La spesa per nuova acqua potabile che nel 1895 viene soppressa da luogo a giuste osservazioni del consigliere [illegible] sulle opportunità nuove derivazioni d'acqua e sui mezzi da escogitarsi per rendere salubre l'acqua attualmente derivata. E finito sopprimendosi altra spesa per avvertimento di esempio sul corso Gesso, si delibera di stanziare L. 1000 per continuare gli studi su nuove derivazioni d'acqua possibile.

[illegible] raccomanda l'impianto di [illegible] alle porte della città per lo [illegible]: [illegible] dei nuovi marciapiedi, che devonsi costruire attorno ai nuovi fabbricati.

Si passa ai movimenti di capitali e partite di giro e si chiudera il bilancio nella somma totale di L. [illegible] sia nell'attivo che nel passivo.

**FOSSANO.**

24 dicembre. (Sil.). — **Traslocco.** — Il bravo delegato di pubblica sicurezza signor Angelo Taderi, dopo due anni di permanenza tra noi, in seguito a sua domanda, è stato testè traslocato a Pontedera. All'ottimo funzionario saluti e auguri!

— **All'assessore** dell'istruzione pubblica la Giunta nominò il consigliere Domenico Oreglia. Ottimo acquisto per le nostre scuole municipali, e degno successore del compianto Giusti.

— **Il cav. Pietro Bargis** è stato eletto presidente del nuovo Circolo sorto dalle ceneri del Gabinetto di lettura.

**IVREA.**

24 dicembre. (Merlin). — **Terribile rivolta alle guardie di due vecitoni e anarchici.** — La notte scorsa il brigadiere delle nostre guardie municipali, sig. Mencozi, mentre si portava ad una cantina nell'interno della città per sedare una questione insorta fra il proprietario della medesima e due avventori, incontrò, a poca distanza dalla suddetta piazza di Castellamonte, due individui appostati, uno dei quali appena visto l'agente, disse all'altro: « A questo ci penso io, tu sta attento agli altri », e in ciò dire sparò contro di lui un colpo di rivoltella senza poterlo ferire.

Il brigadiere, vista la mala parata, tirò a sua volta un colpo di rivoltella contro il suo assalitore, colpo che però non esplose. Ciò visto, il Mencozi si slanciò su di lui e riuscì a ridurlo all'impotenza, al compagno volto accorrere per liberarlo, ma il bravo brigadiere esplose un altro colpo contro di lui, senza colpirlo. Al rumore accorse un caporale del 71° fanteria e altri agenti in soccorso del Mencozi, mentre l'altro mariuolo si dava alla fuga.

Più tardi fu però anch'egli arrestato dalle guardie municipali e tratto in arresto.

I due birboni sono certi Caligaris Angelo e Brunetti Giovanni, tutti e due di Caluso e residenti alla [illegible]. Essi si trovavano casualmente ad Ivrea provenienti dalla Francia, ove pare si siano imbevuti delle idee anarchiche.

Il Caligaris oppose fierissima resistenza e dovette essere legato come un salame per poter essere trasportato alle carceri. Nella lotta diede un forte calcio al ventre del Mencozi, che però riuscì non l'occidesse all'istante.

Il sindaco, nell'aprire oggi la seduta consigliare, dava comunicazione dell'atto eroico del brigadiere Mencozi; ora in letto, e il Consiglio, unanime, votava plauso al bravo agente, incaricando il sindaco stesso di farsi interprete presso di lui di tale voto.

### Un dono della vedova Brin.

Abbiamo da Genova, 24:

La vedova del ministro Brin ha fatto dono alla nostra Scuola superiore navale della riproduzione, su scala di un ottavo dal vero, dell'apparato motore della regia nave *Emanuele Filiberto*, che figurava all'Esposizione di Torino.

## REATI E PENE

### Il processo Favilla in appello.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 22,30:

Oggi si è notificata per affissione la sentenza nel processo Favilla agli imputati contumaci.

Il presidente della Corte d'Appello fissò il giudizio d'appello entro il gennaio, terminando il Favilla la pena inflittagli dal Tribunale al 7 febbraio. Si presume da ciò che la Procura generale è intenzionata di prendersi una rivincita sulla mite sentenza del Tribunale.

### L'epilessia è una discriminante.

*(Corte d'Appello di Torino).*

Certo Giocili, di Castagnole, ottimo giovane e di ottima famiglia, si trovò una sera nel bigliardo della *Birreria Gratz* ad aver questione con certo Tallia, per motivi di giuoco. Dalle parole vivaci si passò ai fatti, ed il Tallia ebbe dal Giocili un morso così tremendo alla guancia da averne per 21 giorni di letto ed uno sfregio permanente al viso.

Tutti i testi dissero che nella questione di giuoco aveva ragione il Giocili, il quale diede il morso in uno stato di eccitazione nervosa tale da fare spavento.

Venne pure provato che l'accusato andava soggetto ad attacchi di epilessia.

La Difesa già in primo giudizio sostenne l'assoluta irresponsabilità, ma il Tribunale inflisse un mese di reclusione, ammettendo solo la semi-responsabilità.

Appellò il Giocili, e l'altro giorno la Corte d'Appello di questa città, facendo buon viso alla tesi defensionale, dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Difensore: avv. Cocito.

### Processo per i tumulti di San Salvatore.

*(Tribunale Penale di Alessandria).*

Alessandria, 21 dicembre.

(Gagliardo). — Nell'udienza di stamane continuarono le arringhe.

L'avv. *Massaza* parlò in difesa di Luigi e Camillo Astori.

L'avv. *Jacking*, toccando anche lui la questione giuridica, in difesa di Cavalli Alessandro, Astori Giuseppe, Milani Enrico.

L'avv. *Poggio* per Tizzani Marcello, Rossi Alessandro.

L'avv. *Boldo* per Panelli Giovanni, Rossi Ottavio, Amisano Lorenzo.

Chiude la serie degli oratori l'avv. *Ballanfieri* di Casale, in difesa del notaio cav. Tizzani, sollevando un bisbiglio di approvazioni come tutti i suoi colleghi.

Sono le ore 15,30 e non avendo gl'imputati nulla da aggiungere a quanto dissero i loro difensori, il Tribunale si ritira per stendere la sentenza.

Una folla enorme nella sala e nel cortile attende la sentenza.

**La sentenza.**

Ci telegrafano da Alessandria, 24, ore 23:

Il Tribunale, alle ore 21, ha pronunziato la sentenza pei fatti di San Salvatore.

Massi, Astori Giuseppe, Roncati Carlo, Roncati Enrico, Astori Davide, Panelli Pietro, Roncati Tommaso, Torre, Astori Camillo, Camurati Lorenzo, Roncati Giuseppe, Amisano Lorenzo, Roncati Pietro, Astori Lorenzo, Astori Luigi sono condannati a due mesi e quindici giorni di reclusione.

Ferraris, Panelli Giovanni, Cavalli, Anglisio, Rossi Pietro e Tizzani, notaio, ad un mese e sette giorni di reclusione.

Rossi Ottavio a due mesi e due giorni; Motino e Milani ad un mese e venti giorni; Camurati Giovanni, Provera e Tizzani Marcello a venti giorni, Amisani Luigi, Bazio e Cresta a venticinque giorni.

Gli altri otto furono assolti.

### La tragedia di via Balbo.

**La sentenza.**

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

Vercelli, 21 dicembre.

(Lux) — Tutta la giornata di ieri, dalle 9 alle 21, salvo brevi riposi, fu occupata dalle arringhe degli avvocati Bozino, Baggiolini e Nasi e dalle repliche. Stamane incominciò il riassunto della presidenza, che continuò nelle ore pomeridiane, in capo al quale vennero proposti ai giurati 32 quesiti.

Questi nel loro verdetto ritennero: l'Avenati colpevole di omicidio in rissa; il Debianchi e il Lavagno complici necessari; il Lavesia complice non necessario. Vennero accordate le attenuanti generiche a tutti, tranne che per l'Avenati.

In seguito a tale verdetto, il Pubblico Ministero, in vista della gravità della causa, chiese che la Corte, nell'applicazione della pena, si dipartisse dal massimo di cui all'art. 391 Codice penale, colle diminuenti ammesse dai giurati.

La Corte condannò: Avenati Martino fu Giuseppe alla pena della reclusione per anni 19 e mesi 9 ed alla vigilanza speciale per 3 anni — Debianchi Pietro di Carlo alla pena della reclusione per anni 13, un anno di vigilanza speciale e 150 lire di ammenda — Lavagno Antonio fu Giuseppe alla pena della reclusione per anni 10 e un anno di sorveglianza speciale — Favesio Giovanni fu Dario alla pena della reclusione per anni 8 e mesi 11 e ad un anno di sorveglianza speciale.

Condannava ancora la Corte tutti e quattro i rei al soddisfacimento in solido della Parte civile.

La sentenza fu pronunziata alle 17,30.

### Ingegnere e notaio imputati di falso testamento e loro assolutoria.

Casale Monferrato, 23 dicembre.

(*a. a.*) — Ricordano senza dubbio i lettori la grave notizia data dalla *Stampa* nella decorsa primavera, relativa all'arresto dei signori Botta notaio Domenico e Maccabruni ing. Guglielmo, da Broni, sotto la terribile imputazione di falso in testamento pubblico.

Si trattava cioè del testamento dell'ing. Contardo Perinciolì, ricevuto dal notaio Botta, col quale testamento, premesso un usufrutto generale a favore della domestica Muggiati Cecilia, era nominato erede universale l'ing. Maccabruni, coll'obbligo però di devolvere tutte le sostanze alla costruzione di un ponte sul fiume Sesia, fra i Comuni di Doccio e di Quarona, in provincia di Novara.

Morto l'ingegnere Perinciolì, e sparsasi la notizia che l'ingegnere Maccabruni ne era l'erede universale, sorsero accuse di falsità, sostenendosi dagli interessati che l'ingegnere Perinciolì aveva nominato l'ingegnere Maccabruni soltanto esecutore testamentario e che il notaio, d'accordo con questo, avrebbe sostituito alla dizione « esecutore testamentario » quella di « erede universale ».

La cosa era fina ad un certo punto sostenuta dai quattro testimoni testamentari: dottore Guardi, Giorgi Luigi, Farelli ed un altro, di cui sfugge il nome, i quali dichiaravano che l'ingegnere Perinciolì aveva bensì detto che lasciava tutta la sua sostanza per fare il ponte fra Doccio e Quarona e che di tutto incaricava l'ingegnere Maccabruni, ma non aveva pronunciato la parola « erede ».

Ne seguì una lunghissima istruttoria, durante la quale furono escussi moltissimi testimoni; la Camera di consiglio presso il Tribunale di Voghera, ritenendo i prevenuti sufficientemente indiziati di reità, trasmise gli atti alla Procura generale di Casale trattandosi di delitto di competenza delle Assise, estendendo l'imputazione alla Muggiati Cecilia come complice.

La Sezione d'accusa presso la Corte di Casale, dapprima accordò la libertà provvisoria ai due imputati Botta e Maccabruni, mediante la cauzione di lire trenta mila ed alla condizione che il primo non si muovesse da Broni e l'altro da Voghera.

Poscia la Procura generale chiese il rinvio dei tre accusati al giudizio della Corte d'Assise.

La Sezione d'accusa però, con lunga ed elaboratissima sentenza, conosciutasi oggi appena, nel pomeriggio, dichiarò non essere luogo a procedere contro i tre accusati.

Quel consesso ritenne che la frase pronunciata dal testatore, di lasciare tutto per fare il ponte fra Doccio e Quarona e di incaricare di quanto occorreva l'ingegnere Maccabruni, equivaleva alla dizione usata dal notaio. Tanto nell'uno che nell'altro caso l'ingegnere Maccabruni avrebbe dovuto devolvere tutta la sostanza alla costruzione del ponte e giuridicamente non v'era altro mezzo per esprimere tale concetto, se non quello usato nel testamento.

La sentenza esclude qualsiasi interesse del Maccabruni, del Botta e della Muggiati; da ciò desume la buona fede di tutti.

Resta così rivendicata pienamente la rispettabilità e l'onoratezza degli imputati, e finita una gravissima causa, che tanto interesse destava fra le popolazioni di Broni, Voghera e Pavia.

## Arti e Scienze

**Stasera al teatro Regio** avrà luogo alle 20,30 la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Massenet *Re di Lahore*. Ne sono interpreti i signori: Vincenzo Bieletto (Re di Lahore), Eugenio Giraldoni (Scindia), Giulio Rossi (Timur), Felice Foglia (un duce), nobil signorina Fausta Labia (Nair) e signorina Ida Montalcone (Kaled).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. A. Conti.

La rappresentazione di questa sera è segnata alla *lettera A pari*.

**I teatri di prosa.** — La Compagnia drammatica Rasponi e soci, di cui sono parte principale Irma Gramatica ed Enrico Reinach, ha dato ieri sera la sua prima rappresentazione con l'*Andreina* al Carignano.

La stagione ebbe un inizio felicissimo. Il pubblico numeroso e scelto fece le più cordiali accoglienze al Reinach, a Garzes, al Belli-Blanes, al Chiantoni, al Masi, alla Raspantini e specialmente, non occorre aggiungerlo, alla Gramatica, che da parecchi mesi era assente da Torino.

Questa sera *La fine dell'amore* di Bracco.

Così pure il pubblico risalutò con viva simpatia la Compagnia Paladini-Zampieri che cominciò sabato con *Niobe* la sua stagione di carnevale all'Alfieri. Applausi specialmente alla signora Teresa Mariani cara e simpatica conoscenza del pubblico torinese.

Stasera *Cause ed effetti* di P. Ferrari.

**Politeama Gerbino.** — Lo spettacolo di varietà dato dal trasformista concittadino signor Colombino ha incontrato nella prima di sabato e nella seconda di ieri sera la piena approvazione del pubblico scelto e numeroso.

Colombino si è rivelato, come attore, come canzonettista e specialmente come trasformista, degno competitore del suo maestro Fregoli, che egli va inoltre parecchie volte persino superando nella rapidità delle trasformazioni.

I molti applausi di queste due prime rappresentazioni sono un ottimo inizio del lavoro corso di rappresentazioni.

Queste sono precedute da *lever de rideaux*, farse e commediole recitate da una Compagnia di attori, di cui fanno parte le signore E. Falcini, Thea Santafè, G. Turri, A. Coppellano, e i signori A. Tiozzo, R. Lotti, F. Marco, C. Minotti.

**La prima del Circo Continentale.** — Questo Circo equestre, sotto la direzione della signora Marina Falcon, ha iniziato sabato sera le sue rappresentazioni al Balbo, con un programma composto nientemeno che di 19 numeri.

Di questi furono ammirati specialmente gli esercizi sul filo di ferro, per la signora Concettina; gli equilibristi di forza, fratelli Valenzo; i cavalli ammaestrati e cavalli e cani presentati dallo Steckel; il cavallo montato all'alta scuola dalla contessa Endine; la ginnasta Margherita Marcon; i cavalli montati all'alta scuola dalla baronessa De-Rhaden, che fu applauditissima, e le tre barre fisse per i signori Marcon e Enbaint.

Buona l'orchestra, diretta dal maestro Mayer. Il teatro era discretamente affollato.

**Alla Società Ristoratore** ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Si discusse il bilancio preventivo 1899 e lo si approvò come venne proposto dal consigliere economo, marchese Adriano Berzetti di Murazzano.

Si acclamò, fra gli unanimi applausi dell'assemblea, a presidente della Società il comm. avvocato Leone Fontana. Procedutosi quindi alla nomina delle altre cariche sociali, il Consiglio di Direzione riuscì così formato:

Vice-presidente effettivo: Delgrosso comm. Adolfo; consiglieri: Calcagno Pier Paolo, dottore in lettere; Sacerdote cav. avv. Salvatore, segretario; Vigliano ing. Cesare; Berzetti di Murazzano marchese Adriano, economo; unitamente avv. Pasquale, Nobercasa avvocato Guido, bibliotecario; Strambio cav. uff. avvocato Pier Ottavio; Berardi comm. avv. Luigi; Prato avvocato Ludovico; revisori dei conti: Saldati avvocato Giulio; Roberti prof. Giuseppe; Vacca-Maggiolini avv. Umberto.

**Concorsi.** — E' aperto un concorso per titoli al posto di direttore dell'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa (provincia di Roma) con lo stipendio annuo di L. 3000.

Sono aperti, per titoli e per esami, i concorsi a 40 posti di maestra di seconda classe, ed a 10 posti di maestro stessa classe, nelle scuole elementari di Milano. Stipendio per le maestre L. 1050, pei maestri L. 1200.

Le domande, in carta da bollo da cent. 60, devono essere inviate al protocollo della Giunta Municipale non più tardi delle ore 16 del giorno 15 gennaio p.v.

# CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

## I fondi dell'Esposizione Generale.

Per mercoledì, 28, alle 14, è convocato il Comitato generale dell'Esposizione Generale di Torino nel salone della Borsa alla Camera di Commercio sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'avviso di convocazione non dice affatto quali argomenti e quale ordine del giorno saranno discussi. E questo ci pare sbagliato; perchè una Assemblea qualunque, un Comitato così numeroso come il Comitato generale dell'Esposizione non dovrebbe essere radunato per trovarsi di fronte ad argomenti e a discussioni a cui non sia preparato, e non abbia nemmeno pensato.

Non vi essendo ordine del giorno verrebbe dire che è lecito a chiunque sia proporre le questioni e gli argomenti che creda opportuni; e ciò produrrebbe una confusione enorme [illegible] poco rispetto dello stesso Principe che presiederà l'Assemblea.

Oppure il Comitato esecutivo intende far discutere esso uno o più argomenti che vuole proporre alla decisione dell'assemblea; ma tanto varrebbe che questi argomenti indicasse in anticipazione, perchè ogni membro del Comitato possa recarsi all'adunanza preparato; altrimenti facendo, parrebbe quasi una imposizione e una improvvisazione con poco rispetto e riguardo ai membri del Comitato generale.

Osserviamo queste cose in genere, perchè vorremmo che al Comitato esecutivo, il quale ha tanto benemerenze, fossero risparmiate anche all'ultima ora ogni sorta di censure.

***

In mancanza di un ordine del giorno prestabilito, è lecito congetturare che il Comitato sia convocato per ascoltare dalla Presidenza i risultati primitivi della Esposizione, per avere una relazione sommaria su quanto si è fatto o resta a fare, per conoscere insomma lo *statu quo*, per avere un bilancio economico e finanziario, un bilancio consuntivo della Esposizione. Se è fatta in questo senso, la riunione è molto opportuna.

Nei giorni passati si sono pubblicate e discusse varie cifre di un presunto bilancio consuntivo.

Dapprincipio si diceva che le entrate dell'Esposizione potevano compensare il 50, poi il 60, poi l'80 010 delle azioni.

A poco a poco queste entrate si accrebbero sensibilmente; si disse quindi che co n'era da pagare il 100 per 100 delle azioni; poi, che oltre il rimborso completo agli azionisti avanzavano 200, 300, 400 mila lire.

Adesso si assicura da taluni che l'avanzo attivo sia almeno di 700 od 800 mila lire, e altri esagera fino al milione!

Dietro a queste cifre la fantasia popolare corre, e i progettisti galoppano; e tutti arrischiano di farsi illusioni e di fabbricare castelli in aria.

E' bene quindi che la Presidenza del Comitato generale e il Comitato esecutivo mettano un argine allo straripare delle congetture, e che i cittadini italiani sappiano autorevolmente e precisamente lo stato vero delle cose e il residuo attivo del bilancio dell'Esposizione. Provvedendo nell'assemblea a queste necessarie informazioni, il Comitato esecutivo e la Presidenza dell'Esposizione faranno cosa eccellente e opportuna.

***

Ma poichè, come da ogni parte risulta, un fondo, un residuo attivo, e grande e discreto, c'è sicuramente, una delle prime questioni a trattarsi sarà il vedere a chi spetti e che cosa si abbia a fare di questo fondo.

Noi non crediamo che in una sola adunanza questa questione — e per dir meglio — queste questioni possano essere risolte. E pensiamo che dopo sentita la relazione del Comitato esecutivo, un'altra riunione debba indirsi per decidere sulle varie proposte che possono venir fuori circa la destinazione del fondo rimasto.

Finora la questione non fu, a parer nostro, molto discussa in pubblico; eppure la cittadinanza vi si interessa assai ed è bene lasciarla, anzi farla partecipare a tale discussione.

E noi intendiamo per parte nostra adempiere a quest'ufficio aprendo ad essa le nostre colonne.

***

Un primo argomento a trattarsi è quello che riguarda la proprietà dei fondi: a chi spetta decidere su di essi.

Alcuni dicono che i fondi attivi spettano agli azionisti. Su questo argomento riceviamo, tra le altre, la seguente lettera:

*Ottimo signor Direttore,*

Mi permette, signor Direttore, due parole alla buona intorno alla questione del fondo rimasto a Esposizione Nazionale chiusa? Sono azionista nonchè falegname. Il che vuol dire che ho interesse, ma non ho competenza. Principalmente di fronte a quei signori avvocati che senza dire abbiano dato già un certo loro parere illuminato.

Ma se a risolvere il quesito può bastare il buon senso, eccolo, senza superbia, un granellino anche del sale. Se avrò sbagliato, pazienza!

Cominciamo dal fare un po' di storia. Cinque o sei persone benemerite hanno lanciata l'idea dell'Esposizione. Si aggregarono altri benemeriti. Nacque così un Comitato generale, che, a sua volta, nominò un Comitato esecutivo, che, a sua volta, nominò, ecc., ecc. E l'ente morale « Esposizione » fu costituito. Ma mancava l'essenziale: il denaro. Si apersero sottoscrizioni: e ad ogni 100 lire versate si diede il nome di azione *rimborsabile*. Il Municipio (cioè la cittadinanza, cioè i contribuenti) concorse con somma cospicua.

Colle azioni, col detto concorso e cogli introiti svariati dell'Azienda, non solo si raggiunse il pareggio delle uscite colle entrate, ma rimase un fondo che ora sarebbe disponibile. Ecco il fatto.

Chi ha diritto, ora, di disporre del disponibile?

Salvo errore, dispone d'una cosa chi ne è il padrone. Il Comitato esecutivo? Evidentemente, no.



Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

# LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

**MARIA FLORAN**

Vedendo dal difuori la gran fiamma rossa dell'auto-da-fè di Laura, sua madre, inquieta, salì alla sua camera.

Udendola aprir la porta, con uno sforzo di volontà, Laura calmò subitamente l'espansione del suo dispetto e del suo dolore.

— Che cosa abbruci? — domandò la signora Serfaille.

— Le lettere del signor di Lauzan — rispose Laura.

— Perchè?

— Gli avevo scritto che, non essendo più ricca, gli rendevo la sua parola; egli mi rispose che l'accetta.

— Si ritira! Oh! mia povera, mia cara Laura!

E la madre, piena di tenerezza e di compassione per la figlia che soffriva, la prese fra le braccia e la trasse su quel cuore materno che ha la segreta potenza, se non di guarire tutte le ferite, di calmare, almeno, le più grandi angoscie.

Ma Laura che s'era lasciata freddamente abbracciare, si staccò dalle affettuose braccia. La spiegazione che ella aveva trovato del rifiuto del signor di Lauzan, benchè [illegible] stesse che a fianco della verità, soddisfaceva il suo amor proprio, e siccome ella non stette molto a convincerne essa stessa, la rialzava ai propri occhi.

— Fu una imprudenza generosa, è vero, ma pericolosa che hai fatto, Laura, — le disse dolcemente la signora Serfaille, — offrendo al signor di Lauzan di rendergli la sua libertà.

— Lo feci piuttosto come una prova, — rispose la fanciulla, — e conosco, adesso, precisamente, il valore dei suoi sentimenti.

— Mia povera figliuola, questa disillusione deve farti soffrire.....

— No, affatto, — replicò Laura, sdegnosa — son così fatta, fortunatamente, che amo soltanto chi mi ama e non accorderò il minimo rimpianto all'uomo che non merita che il mio disprezzo.

La signora Serfaille conosceva troppo bene sua figlia per credere a quella sua bella indifferenza; ma ella volle darle la soddisfazione di sembrar di crederci.

— Allora — disse ella — è il caso, mia cara bambina, di seguire i savi consigli che, qualche mese fa, ti dava tuo padre; e poichè non hai più prossima speranza di cangiar la tua vita, di metterti coraggiosamente alla nostra.

— Per questo, no, — rispose Laura, risolutamente, — non contateci; accetterò tutto piuttosto che questa vita umile e volgare. Del resto, — aggiunse ella con un sorriso di trionfo, — nessuno, fuorchè pochi intimi, ha saputo [illegible] miei progetti di matrimonio, e nulla dunque verrà ad opporsi per altri.

— Certamente, e sovratutto [illegible] come ti obbligano le circostanze, acconsenti, saviamente, a mettere da parte le tue grandi ambizioni, ed a fissare il tuo avvenire in un ambiente più modesto.

— Discendere? — esclamò Laura, — No, giammai!

— Mia povera figliuola, non rassegnandoti, ti condannerai a nuove delusioni che, moltiplicandosi, ti diverranno sempre più dolorose. Ricordati bene che non sei più la signorina d'Histal, colla prospettiva di divenire un giorno milionaria; ma Laura Serfaille, che non può contare che sulla modesta eredità dei suoi genitori e un centinaio di mila franchi rappresentati dagli oggetti ereditati da tua madrina. Nel mondo in cui noi viviamo, tutto ciò ti fa quasi ricca e ti pone ancora in condizioni di scegliere un marito; ma in quelli in cui vivevi, è la povertà, e non un uomo fra le tue relazioni del passato acconsentirà a sposarti con una dote così modesta.....

In quel momento una vettura entrò in cortile; Laura e sua madre s'appressarono alla finestra per vedere chi portava. Era Stanislao Di-Forques.

Colla mano, la fanciulla lo designò alla madre, e le rispose:

— Sì: ve n'è ancora uno..... eccolo!

Da quel giorno Laura incominciò a tenere una condotta strana per tutti coloro che non ne conoscevano il segreto. La signora Serfaille sola lo conosceva; ma, inquieta di quel nuovo tentativo, ella lo aveva rinchiuso nel più profondo del suo cuore discreto e neppure al marito lo aveva confidato.

Benchè le circostanze avessero potuto spiegare piuttosto un aumento di lutto che un attenuamento, Laura, improvvisamente, rischiarò il suo. Prendendo a pretesto i forti calori, un bel giorno ella scese in giardino con un vestito bianco. L'indomani fu una sottana bigia con camicetta bianca, poi un abito viola e cappello di drinta bianco..... il lutto era sparito!.....

Se avevano trovato che il nero la avvantaggiava, dovettero pur convenire che i colori chiari le andavano benissimo; era come, dopo un lungo inverno, lo splendore abbagliante di una primavera; ella pareva più giovane, più fresca, e mai era stata tanto bella!

Mai neppure ella era stata tanto elegante; [illegible] prendeva a piene mani nei bauli della marchesa, dove trovava quanto voleva pel suo abbigliamento.

Adesso che ogni speranza di fortuna era morta per lei, suo padre le aveva espresso la volontà che la somma importante giacente, in oggetti di valore, nei suoi armadi, e che rappresentava ormai il suo unico avere, fosse realizzato e messo a frutto. A tutta prima ella aveva rifiutato; quei magnifici gioielli le erano cari, quelle trine, quelle pellicce erano ricordi e se un giorno ella faceva un ricco matrimonio, avrebbe poi a rimpiangere di esserne disfatta..... Ma il signor Serfaille, che non ammetteva quella dubbiosa ipotesi, fu irremovibile.

— Quand'anche quel fatto, che io credo impossibile, accadesse, — disse egli, — varrebbe sempre meglio che tu portassi a tuo marito cento mila franchi in buoni valori che degli abiti e dei gioielli. Soltanto quando s'ha la fortuna che possedeva tua madrina è permesso d'avere per centocinquanta mila franchi d'ornamenti.

Laura, allora, si offese.

— Quel denaro non è perduto perchè dorme in casa; — disse — lo troverò un giorno; perchè ne avrei bisogno adesso? A meno che — aggiunse ella, cattiva — a meno che non sia per pagare il mio mantenimento in casa vostra.

Il signor Serfaille non si lasciava smontare neppure da offese come quella, perchè si giudicava ad esse superiore.

— Forse! — rispose egli ironicamente.

Poi aggiunse:

— Noi davamo da due a trecento franchi all'anno a Maria per abbigliarsi ed alla riusciva ad averne abbastanza; Lucia avrà la medesima somma; e te non basterebbe, ed ecco perchè preferisco che tu prenda il supplemento che ti sarà necessario sulle tue rendite, piuttosto che lasciarti consumare poco a poco il capitale, ciò che non mancheresti di fare se ti lasciassi libera.

Il signor Serfaille aveva una volontà di ferro, e, adesso che sua figlia gli era stata resa, intendeva sottometterla come gli altri suoi figli: Laura dovette dunque cedere.

*(Continua).*

Il Comitato generale? Neppure! Esso è composto di quattro categorie di persone: molti che impiegarono attività e denaro; molti che impiegarono denaro senza attività; alcuni che impiegarono attività senza denaro; alcuni pochi che nè l'uno nè l'altra.

Comunque sia, Comitato generale o esecutivo non furono e non sono altro che rappresentanti dell'Ente morale, che gestori dell'azienda, cioè del denaro altrui. A parte poi che a Esposizione finita sono cessati e l'Ente morale o le sue rappresentanze.

Chi dunque i padroni, perchè un padrone ci deve pur essere?

Evidentemente, gli azionisti in proporzione del versato. E ciò per due ragioni che mi paiono semplicissime e piuchiare di qualsiasi articolo di codice:

1° Verificandosi uno sparreggio, questo era sopportato dall'azionista rimborsabile e non più rimborsato. Ci fu invece eccedenza? E questa è sua.

2° Il fondo che ora è in cassa, eccedente, che cosa è dopo tutto? E' una frazione residua (un sesto, un ottavo o ciò che sarà) del capitale versato dall'azionista. Dunque è residua parte di denaro suo.

Resterà il diritto del Municipio a concorrere al rimborso? In ragione di ciò che ha dato? In altra proporzione? A ciò penseranno sindaco e Consiglio comunale.

Grazie d'aver ospitato il modesto mio parere. E sì si perdoni l'ardire.

*Devotissimo: X.*

Sentito il falegname, avremo desiderato forse di sentire ancora altri. A ogni modo non possiamo tacere che il Comitato esecutivo ha interpellato, a quanto si dice, alcuni valenti giuristi di Torino, i quali hanno risposto in senso contrario: che cioè i fondi rimasti oltre il rimborso delle azioni non sono in proprietà degli azionisti, nè possono costituire un dividendo proporzionale alle azioni sottoscritte.

Poichè l'argomento è interessante e richiede ancora altro sviluppo, noi rimandiamo a domani il seguito della discussione; così ci permetteremo aggiungere anche noi il nostro modesto avviso sulla proprietà dei fondi e sulla loro destinazione.

## Un altro dramma d'amore.

### Un giovanotto che spara contro l'innamorata.

E' il secondo dramma d'amore nel volgere di pochi giorni.

Questo secondo avvenne ieri, poco dopo le 13, sulla scala della casa N. 18 di via Giulio. Ecco, il più brevemente possibile, i precedenti ed i particolari del fatto.

Nella casa suddetta abita la famiglia del signor Facelli Michele, negoziante in foraggi, il quale tiene con sè, in qualità di garzone, certo Osinati Emilio, di anni 23. Questi, figlio d'ignoti, era stato ritirato dall'Ospizio della maternità da una sorella del Facelli, la quale lo portò poi con sè in America. Il giovinotto rimase colà, insieme alla sua madre adottiva, fino all'epoca della coscrizione. Ritornato in patria, andò soldato, e finito che ebbe il suo tempo, invece di riattraversare l'Oceano, si fermò a Torino in casa del Facelli, da lui considerato come parente.

Da oltre un anno egli si trovava costì, ed in questo frattempo egli aveva fatto conoscenza con certa Chiocchio Maria, d'anni 22, pesatrice al cotonificio detto *Il Fabbricone*, alla Barriera di Lanzo, ed abitante sul corso Regina Margherita, N. 139.

I due giovani si amarono, e per parecchi mesi la loro affettuosa relazione non venne offuscata da nubi. Già si parlava anzi di un matrimonio in tempo non remoto. In questi ultimi tempi però qualche discordia incominciò a manifestarsi fra i due innamorati, causa alcuni sospetti gelosi che si erano insinuati nella mente dell'Osinati, tanto da conturbargli persino la ragione.

Il Facelli, impressionato dal suo stato, e nel legittimo timore che la sua esaltazione aumentasse e succedesse qualche guaio, aveva fatto di tutto per calmarlo, dimostrandogli che i suoi sospetti erano ingiustificati, e che nulla aveva fatto la ragazza che giustificasse la sua gelosia.

Sabato sera poi la moglie del Facelli, per meglio persuadere il giovine, fece pregare la Chiocchio di recarsi a casa sua in via Giulio, ove avrebbero potuto far pace.

La Chiocchio vi si recò e nel colloquio che ebbe coll'innamorato, in presenza dei coniugi Facelli, si dimostrò meravigliata del contegno dell'Osinati, non avendo fatto nulla che potesse renderlo geloso.

L'Osinati parve racconsolarsi, si dimostrò persuaso, e apparentemente contento, accompagnò a casa sua la ragazza, insieme al Facelli il quale, per maggior sua tranquillità, non aveva voluto lasciarli soli.

Alla mezzanotte i due giovani si rividero alla Messa di mezzanotte nella chiesa di San Gioachino, e nel lasciarsi poi dopo la Messa si promisero di ritrovarsi nel mattino.

Così fecero infatti; ed insieme rimasero soli, in giro per la città, fino verso il mezzogiorno; ora in cui entrambi si recarono nella casa del Facelli.

Che cosa sia intervenuto fra i due giovani durante quelle ore non è saputo precisamente; ma certo è che la gelosia dell'Osinati, che nella sera precedente pareva scomparsa, ripresse sopravvento sul suo animo, tanto da indurlo ad attentare ai giorni della giovane, col proposito di suicidarsi dopo.

Questo almeno risulterebbe da una lettera che l'Osinati scrisse il giorno prima e che fu trovata sopra un mobile della sua camera.

Che il colpo fosse stato premeditato lo dimostra d'altronde anche il possesso dell'arma di cui il giovane si era munito.

Giunti che furono i due giovani sulla scala di via Giulio, e precisamente presso l'uscio dell'abitazione del Facelli, l'Osinati estrasse la rivoltella che teneva in tasca e ne sparò due colpi quasi a bruciapelo alla ragazza.

Un colpo andò perduto, l'altro la ferì alla guancia destra. La disgraziata, per il dolore e sopratutto per lo spavento, stramazzò al suolo.

L'Osinati allora, credendo di averla uccisa, rivolse l'arma contro se stesso, ma prima che avesse avuto tempo di sparare, il Facelli che era uscito sul pianerottolo, ebbe tempo di trattenergli il braccio e di strappargli l'arma.

In questo frattempo la ragazza era stata soccorsa dal Facelli, come meglio seppe, e, giunto più tardi il dottor Vaula, ebbe quelle altre cure che il caso richiedeva. Fortunatamente la ferita riportata fu riconosciuta non grave, dimodochè potrà guarire in pochi giorni.

Essa venne tuttavia accompagnata al San Giovanni, ove fu ricoverata.

L'Osinati venne subito trasportato alle carceri, sempre in preda a grandissima esaltazione.

Lo sciagurato piange continuamente, nel timore che la sua Maria non voglia perdonargli il fatto.

Il Facelli è naturalmente addoloratissimo dell'avvenuto inquantochè egli nutre una vera e profonda affezione pel giovane il cui carattere era stato finora dolce e affettuosissimo sempre e con tutti.

Lo sciagurato, in preda a grandissima esaltazione, fuggì, e come pazzo corse alla farmacia Barelli, ove trovò il dottor Vaula, che egli pregò di correre subito in via Giulio a prestare soccorso alla ragazza.

Uscito poscia dalla farmacia fuggì di nuovo, ma fu arrestato poco dopo da un brigadiere di pubblica sicurezza e da alcuni soldati.

**Il pranzo di beneficenza.** — L'annunciato pranzo di beneficenza dato da filantropiche persone col concorso della nota ditta Bisleri di Milano ebbe luogo ieri al teatro Scribe alle ore 15.

Ben 400 furono le persone che s'assisero al modesto ma abbondante banchetto, e la platea coperta interamente da lunghe tavole, e tutta quella folla d'invitati nei palchi, nel loggione e sul palco scenico, presentavano caratteristico aspetto.

Tutto procedette nel migliore dei modi. A rallegrare l'ambiente e gli intervenuti concorsero eleganti signori e signorine che servivano esse stesse i banchettanti; la Banda del regio Patronato dei corrigendi, diretta dal bravo maestro Carbone, che eseguì scelti pezzi durante la festa; la signorina Calcina che cantò due romanze accompagnata dal pianoforte e da un violinista; l'artista drammatica Viola-Stella che recitò un monologo in piemontese « La Carità ».

Durante il trattenimento fu fatta una questua fra gli invitati a profitto dell'Asilo notturno Umberto I, e a giudicare dai volonterosi che s'appressavano a versare il loro obolo c'è da credere che abbia avuto un bel risultato.

Verso le ore 17, la festa di beneficenza ebbe termine ed i banchettanti sfollavano il teatro carichi delle loro sterviglie, bandierine, aranci, ecc., tutti lieti delle ore trascorse.

**Il pranzo ai poveri dell'Esercito della Salvezza** avrà luogo oggi, alle 18, nella sala dell'Esercito stesso, in via Principe Amedeo.

**Onoranze al comm. prof. Perroncito.** — In seno all'Accademia veterinaria si è costituito un Comitato, composto dei signori comm. colonnello Bertocchi, presidente; cav. colonnello Rolando, membro, e cav. dottor Valente, segretario, per concertare una dimostrazione d'onore al comm. prof. Perroncito, testè nominato dal Ministero direttore della regia Scuola di medicina veterinaria di Torino, e per l'occasione del suo 25° anno di docenza.

Il Comitato avrebbe stabilito di presentare al medesimo un indirizzo di felicitazioni su pergamena e di offrirgli un banchetto nella prossima ricorrenza della seduta generale, che avrà luogo nel mese di gennaio p. v.

A tale scopo si sarebbe approvato l'indirizzo redatto dal presidente Bertocchi, e si sarebbero quindi aperte due distinte sottoscrizioni presso la Segreteria della regia Accademia veterinaria, Galleria Nazionale, scala C, piano 1°.

I nomi degli aderenti saranno resi di pubblica ragione, e quelli per la pergamena verranno stampati nella medesima.

**Un suicida trovato dopo tre giorni.** Ieri sera, verso le ore 20,30, fu scoperto il cadavere di certo Accomazzo Abele, d'anni 34, magnaio, da Trecate, abitante da solo in una camera della casa n. 41 di via Cottolengo.

L'Accomazzo si è asfissiato col carbone nella sua camera, ed il dott. Mensi, di guardia al Municipio, che venne chiamato sul posto per le constatazioni di legge, ha giudicato che la morte doveva datare già da tre giorni.

Si vuole che questo suicidio abbia qualche relazione coll'altro doppio suicidio del portinaio Facda Giuseppe e della Carolina Chetto, avvenuto qualche mese fa in corso Napoli, n. 90, pel quale si sia, dicesi, istruendo un processo.

**Incendi.** — Verso le 21,45 dell'altra sera si manifestava il fuoco nell'ufficio postale succursale, in via Mazzini, 31. Accorsero pompieri e guardie civiche, e con un ben nutrito getto d'acqua riuscirono a spegnere in breve il fuoco che si era appreso, non si sa come, ad uno scrittoio.

Il danno è lieve. Sul luogo si recarono pure alcune guardie di città ed una daziaria.

— Verso le 5,10 di ieri mattina, nella fabbrica di colla della Società Torinese, in via Circonvallazione, 56, si sviluppava il fuoco in alcuni cumuli di cascami di lana depositati sotto una tettoia.

Dagli stessi operai e poi da una squadra di pompieri col tenente Todo il fuoco fu spento in breve con abbondante getto d'acqua.

Il danno è lieve e la Società è assicurata.

**Una ruota che scappa.** — L'altra mattina Chiusano Giacomo, d'anni 30, mentre passava in piazza Castello in condotta d'una carrozzella pesante, a questa sfuggì una ruota dall'asse e il veicolo, piegando bruscamente al suolo, fece cadere il Chiusano da cassetta.

Questi riportò alcune lievi contusioni alle mani, che gli furono li per lì medicate da una guardia civica col preparato antisettico; quindi, rimessa a posto la ruota, il Chiusano continuò il suo servizio.

**Un giuoco pericoloso e fatale.** — Molti ragazzi hanno la cattiva abitudine, per scendere le scale, di scivolare per traverso lungo le ringhiere, e spesso accadono disgrazie.

Anche ieri l'altro, intorno alle 18, il ragazzo Dondena Carlo, d'anni 8, abitante in via Ponte Mosca, scivolando sulla ringhiera al 2° piano, perdette l'equilibrio e cadde al 1° piano, riportando la frattura della clavicola e della gamba destra.

Alle grida del malcapitato ragazzo accorsero tre bravi inquilini, certi Lee Ermanno, De Filippi Giuseppe e Migazzo Serafino, rialzarono il caduto e lo portarono alla vicina farmacia Cucchietti.

Dopo una prima medicazione, una guardia municipale e la madre stessa del ragazzo lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato.

**Gente ferita.** — Al Municipio furono medicati: Farina Giuseppe, scalpellino, di una ferita al capo che disse riportata da un oggetto caduto dall'alto in via Porta Palatina; Ferrero Costanzo, di anni 21, pittore, di una ferita al capo, che disse aver riportata da uno sconosciuto in via Vigone; furono giudicati guaribili in pochi giorni; De Carlini Alfredo, d'anni 11, scolaro, di una ferita accidentale al capo, giudicata guaribile in 10 giorni; Uccelli Giacomo, di anni 54, di una ferita al capo prodottagli da sconosciuti in via Santa Teresa, guaribile in cinque o sei giorni; Martinotti Emanuele, d'anni 22, pittore, di due ferite, una al capo e l'altra al viso, che disse riportate da sconosciuti in via Monte di Pietà.

**Oggetti rinvenuti.** — Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Biglietto di Stato — *Remontoir* di nichel — Portabiglietti con denaro e carte di Bianchi Vittoria — Passante d'oro per cravatta — Portamonete con denaro e ricevuta di telegramma diretto a Verona — *Remontoir* d'argento con *châtelaine* — Rivoltella di corta misura — Somma inferiore a lire 20 in biglietti — Fazzoletto con denaro — Spilla d'oro con pietre e perline da cravatta — Libretto della cassa postale di Macchiarelli Domenico — Portamonete con somma inferiore a L. 5 — Orologio d'argento con catenella — Portamonete con memoriale contenente somma superiore a L. 100 — Guanto da donna — Soprabito con colletto di velluto — Grossa spranga di ferro — Coperta di lana da cavallo.

Un coprispalle; una tegghia; un pezzo di stoffa bigia; un decimetro (centratto); un orologio con fermaglio di metallo abbrunito; un libretto della Cassa di risparmio; una borsa di seta verde; un buono di cassa dello Stato.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

**Abbonamento ai giornali.** — La libreria editrice Renzo Streglio in Galleria Subalpina s'incarica, come negli anni scorsi, di assumere i privati, i Circoli, le Società, le Biblioteche, gl'Istituti, ecc., a qualsiasi giornale o rivista, non solo italiani, ma di qualunque paese; garantisce il regolare servizio senz'aumento sul costo puro e semplice dell'abbonamento. Catalogo *gratis* a richiesta.

**Strenne e panettoni!** — Ecco il grande incubo di questi giorni! Non si trovano però imbarazzati nella loro scelta i numerosissimi clienti dei signori Sartori, Tacchini e C. (successori Società Prodotti Alimentari), poichè nell'elegante magazzino di via Garibaldi, 5, oltre ad un copioso assortimento d'ogni genere di ghiottonerie, torte, mille foglie, ecc., vi ha una specialità ora nel panettone lavorato uso Milano. La finezza della pasta usata nella fabbricazione di questo rinomato panettone, venne riconosciuta negli anni addietro dai buongustai quale una fra le migliori delle molteplici fabbriche cittadine; e di ciò ne va data lode ai solerti ed infaticabili lavoratori componenti la Ditta suddetta.

**STATO CIVILE.** — Torino, 24 dicembre 1898.

NASCITE 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Cagliero Ernesto con Barbero Francesca — Calcaterra Luigi con Borgogno Gioachina — Cappale Giuseppe con Rossi Margherita — Depaoli Natale con Fellezato Teresa — Fidenza prof. Andrea con Scala Eugenia — Gentile Guglielmo con Breccardo Luigia — Giurmuello Lorenzo con Bonino Maddalena — Grivetto Enrico con Gillio Rosalia — Prino Egisto con Gallo Giovanna — Rosio Riccardo con Castellino Natalina — Rossi Cesare con Gribaudi Ersilia — Savi Rodolfo con Carguino Maddalena — Terrero Domenico con Chiaudano Giacinta — Travaglio Emilio con Stropiana Marcellina — Zarchiero Giovanni con Guglielmada Maria — Riga Giovanni con Gitaro Angela.

MORTI: Mazzi Felice, d'anni 57, di Milano, merciaio, via Accademia Albertina, 35.

Pessina Teresa nata Lazzarini, id. 56, di Pavia, casalinga, via Gioberti, 58.

Bessone Giovanna, id. 10, di Torino, ricamatrice, via dei Fiori, 18.

Colombo Rachele n. Guastalla, id. 67, di Torino, casalinga, via Accademia Albertina, 1.

Bussolino Maria n. Cubito, id. 32, di San Maurizio Canavese, agiata, via Nizza, 85.

Appendino Bernardo, id. 31, di Poirino, tessitore, via Santa Giulia, 23.

Pittalis Fedele, id. 70, di Cagliari, pensionato governativo, via Borgo Dora, 3.

Gofi Battista, id. 80, di Torino, agiato, Braglie, 172.

Gastaldo Felice A., id. 24, di San Raffaele, panatt.

Peirent Pietro, id. 52, di Oncino, bracciante.

Festa Rosa n. Bassini, id. 58, di Alice Castello, cas.

Corna Antonio, id. 18, di Torino, commesso.

Bosco Giuseppe, id. 17, di Lerma, operaio.

Boccardo Lorenzo, id. 19, di Torino, conciatore.

Alessandri Pietro, id. 79, di Ala di Stura, sarto.

Crivello T. (vedi) n. Valetto, id. 76, di Torino, cant.

Raimondo Giuseppe, id. 80, di Nole, contadino.

Beretta Pio, id. 50, di Cremolino, contadino.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

*25 dicembre.*

NASCITE 10, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Barelli Francesco con Milani Maddalena — Bertello Michele con Bandino Maddalena — Bono Gio. Batta con Sandrone Margherita — Bonacina Andrea con Bezzio Teresa — Bonello Luigi con Stella Teresa — Coppo Giovanni con Ballor Vittoria — Ferrero Antonio con Tessala Rosa — Pavia Giovanni con Lotterio Carola — Porta Giuseppe con Ferro Maria — Valsania Secondo con Forno Giuseppa ved. Bonante.

MORTI: Sclotti Enrichetta n. Sapone, d'anni 80, di San Benedetto Caserta, casalinga, via Juvarra, num. 10.

Pancaglio Elisabetta v. Curti, id. 61, di Moncalieri, casalinga, piazza Madama Cristina, 3.

Bourignot Natale, id. 69, di Thonex (Francia), domestico, via Roma, 33.

De Visni Anna v. Parodi, id. 65, di Genova, agiata, via dei Mille, 26.

Ferando Antonio, id. 52, di Torino, conciatore, via Mazzini, 13.

Visrigi Battista, id. 70, di Cerretto d'Asti, calzolaio, via Principe Amedeo, 20.

Camoglio Luigia v. Vientone, id. 70, di Torino, lavandaia, stradale di Lanzo, 770.

Ferrero Teresa n. Gastaldi, id. 58, di Chiusa Pesio.

Gierra Caterina n. Franco, id. 40, di Torino, negoz.

Icardi Amalia n. Chiapella, id. 31, di Milano, casal.

Bocchetti Giuseppe, id. 70, di Torino, merciaio.

Bologna Angelo, id. 31, di Genova, maestro di musica.

Bonifica Giovanni, id. 72, di San Damiano d'Asti.

Stepino Francesca, id. 77, di Mango d'Alba, casal.

Pocchiola Ignazio, id. 90, di Mezzenile, fabbro-ferr.

Più 6 minori d'anni 8.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 19 al 24 dicembre:

| | |
|---|---|
| Moino Carlo, cuoco con | Franzino Antonia. |
| Perено Vinc., parrucchiere » | Martara C., pettinatrice. |
| Donna Claudio, consistore » | Pilotto Ottavia, tessitr. |
| Boella G., ing. Officina gas » | Operai Lucia. |
| Merlino Gius., contadino » | Monron Cater., sarta. |
| Canaparia A., alunno canc. » | Ferrero Maddalena. |
| Caminetti G. B., giardin. » | Ambrogio v. Michelozzo. |
| Torchio Giov., pensionato » | Griva Melania. |
| Osimo A., prof. di diritto » | Maggia Augusta. |
| Pollari Gius., negoziante » | Fontanella v. Vagnone. |
| Pastore Michele, muratore » | Bocci M., contadina. |
| Poudrano Giov., segatore » | Poudrano M., pettinatr. |
| Prina Giuseppe, carrett. » | Cognasso Emilia, cam. |
| Carrara dottor Mario » | Lombroso Paola. |
| Rosingana Eug., banchi. » | Ricchiardi Anna, negoz. |
| Musso Pietro, scopitore » | Durando Rosa, sarta. |
| Candana Alessio, meccan. » | Varetto Margh., contad. |
| Barella Sino G., farmac. » | Negro Giovanna. |
| Scagno Federico, pizzic. » | Bileta Rosa. |
| Cassano-Mont P., mecc. » | Gionisto Maria, cucitr. |
| Montalbetti Carlo, murat. » | Ancalli Angela, tessitr. |
| Pierotti Giuseppe, decor. » | Cavoero Giuseppina. |
| Gallino Giuseppe, tipogr. » | Calelli Maria. |
| Bernardi Giovanni, mecc. » | Nardi Celestina. |
| Ferrero Gio. B., elettr. » | Bertone Angela |
| Mautica Antonio, orefice » | Verna Maria, sarta |
| Elia Maurizio, commd. » | Liano Rosa, contadina. |
| Maron-Masend P., dott. m. » | Daniel Maria. |
| Rotundo Salvatore, capt. » | Bruno Vittoria, contad. |
| Chiariglione G., carrett. » | Alessa Margherita, cam. |
| Chiusano F., tappezz. » | Penasso Eugenia, sarta. |
| Bonessa Luigi, falegn. » | Sella Camilla M., sarta. |
| Arese Francesco, falegn. » | Cavaletto E., negoz. |
| Testa P., add. al Mun. » | Rolando Celestina. |
| Ruggieri Alessandro, neg. » | Balbis Natalina. |
| Musso Luigi, contadino » | Gili Vittoria. |
| Macchia ragion. Massimo » | Catto Costantina. |
| Fiandrino Enrico, tipogr. » | Mazzaroli M. Annetta. |
| Ferrero Pietro, fattorino » | Varetto Lucia. |
| Begliuti Giuseppe, arm. » | Ferrari Venezia. |
| Franzi Michele, panatt. » | Cassano Giovanna. |
| Elvo Amedeo, segretario » | Berta Matilde, operaia. |
| Truffo Giovanni, contad. » | Roccati Teresa. |
| Regis Battista, contadino » | Barbera Candida. |
| Firpo Giacinto, contadino » | Domicheli Maria. |
| Cartervisio Salvatore » | Bargetto Virginia. |
| Bosco Giuseppe, fabbro » | Sinone Caterina, stir. |
| Casarelli Luigi » | Bertenzo Martina. |
| Bertone Giuseppe, vers. » | Bava Pierina. |
| Bobandongo Andrea » | Pastore Maria, stir. |
| Teoldi avv. Felice » | Carpano Margherita. |
| Canova Antonio, caffett. » | Ravicchio Giovanna. |
| Ginella Secondo, camer. » | Brocco Rosa, cameriera. |

## ULTIME NOTIZIE

### La Commissione di finanza del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,25:

Il Senato si riaprirà il 16 gennaio per ultimare i bilanci. Si ritiene frattanto che le pratiche iniziate per indurre la Commissione di finanza a ritirare le proprie dimissioni avranno effetto; anzi si assicura che i membri della Commissione siano già disposti a farlo tranne due.

### Notizie del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,55:

Corsero ieri voci pessimiste circa la salute del Pontefice, perchè non celebrò la Messa di mezzanotte. Da fonte vaticana mi si osserva che neanche nello scorso anno lo fece, conforme al consiglio dei medici, per precauzione. Mi si aggiunge che egli sta relativamente bene; alla Messa da lui celebrata ieri mattina assisteva un centinaio di persone, in parte dell'aristocrazia, in parte forestieri.

### L'on. Zanardelli.

Roma, 26, ore 9,35. — Zanardelli rimarrà a Roma fino al ricevimento che avrà luogo al Quirinale. Si recherà poi a Brescia.

### I Sovrani d'Italia a Parigi?

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,50:

In varii circoli francesi ho sentito esprimere la convinzione che nel 1900 re Umberto e la regina Margherita verranno a Parigi a visitarvi l'Esposizione mondiale. Faure manderebbe fra breve un invito speciale ai nostri Sovrani per ottenerne la venuta.

Il miglioramento dei rapporti italo-francesi, iniziato da Visconti-Venosta, e proseguito da Canevaro, con la collaborazione di Tornielli, renderebbe attuabile questo progetto, tanto più dopo il recente atto amichevole intervenuto fra i due Stati, con la conclusione dell'accordo commerciale.

Anche la discussione di giovedì scorso a palazzo Borbone ha provato come le simpatie per l'Italia prevalgano sempre più in Francia, e i gruppi ostili siano diventati un'infima minoranza.

### Pel ravvicinamento franco-tedesco.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 10,35:

La *Peterburgskija Wjedomosti* dicono avere da fonte autorevole che la questione dell'avvicinamento della Francia alla Germania occupa presentemente non soltanto la stampa e la società, ma pure gli uomini politici della Francia. A questo proposito le *Wjedomosti* osservano che la questione dell'Alsazia-Lorena ha oramai perduto per la Francia ogni significato politico.

L'attività delle Potenze continentali si svolge ora nel territorio coloniale, in cui la Francia potrebbe procedere di pieno accordo colla Germania. La Russia promuoverebbe con soddisfazione l'avvicinamento della Francia alla Germania, mentre sotto l'influenza di questo avvenimento avrebbe la possibilità di svolgere anche nelle altre parti del mondo la sua benefica azione di civiltà.

### Intorno all'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,55:

La Camera criminale ha inteso il comandante Forzinetti, che era direttore della prigione del Cherche-Midi quando vi fu rinchiuso Dreyfus.

Corre voce che, dopo aver inteso Dupuy ed altri testimoni, fra i quali Casimir-Périer, la Corte potrà chiudere la sua inchiesta nella seconda quindicina di gennaio.

Ciò sarebbe per altro impossibile, qualora la Corte decidesse di far rimpatriare Dreyfus per compiere l'istruzione in suo contraddittorio.

E' nato un dissenso fra i due avvocati della signora Henry, che dovrebbero assisterla nel suo processo contro Reinach. Uno di essi, Chenu, avrebbe voluto che si portasse la cosa davanti alla giurisdizione civile; l'altro, Saint-Auban, davanti alla Corte d'Assise; e così si farà probabilmente: in tal caso Chenu non interverrebbe alle udienze. Reinach non ha ancora ricevuto la citazione.

La sottoscrizione per la vedova Henry ha raggiunto le 110,000 lire. Siccome fra i sottoscrittori figuravano molti ufficiali, il ministro della guerra, Freycinet, ha diretto a tutti i comandanti di Corpo d'armata una circolare, in cui si ricorda che i regolamenti vietano agli ufficiali di prender parte a pubbliche sottoscrizioni aventi carattere politico.

Ernest Lavisse, professore di conferenze alla Scuola militare, per evitare che incidenti potessero derivare dal suo atteggiamento nell'affare Picquart, si dimise dalla sua carica.

Monod disse ad un redattore del *Temps* che, parlando con Jaurès, non offese il generale Mercier; solo volle dimostrargli come Hanotaux, sempre dubbioso sulla reità di Dreyfus, non poteva ingenuamente credere alla falsa lettera di Guglielmo.

### Perchè tacque Schwartzkoppen.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

Jaurès nella *République* dice di sapere da Zola stesso il motivo per cui Schwartzkoppen, addetto militare di Germania, tacque, benchè dal *bordereau* pubblicato sul *Matin* avesse compreso che Dreyfus era stato condannato ingiustamente. Il motivo sarebbe questo: Esterhazy sapeva che Schwartzkoppen aveva relazioni con una dama della società parigina; lo minacciò, se lo denunziava per salvare Dreyfus, di fare uno scandalo.

### Emilio Zola.

Ci scrivono da Parigi, 25:

Notizie da Londra recano che Emilio Zola si trova ora in una piccola città nei dintorni della capitale inglese. Egli passò le feste di Natale in casa di un professore universitario, ove sua moglie è andata a raggiungerlo temporaneamente.

Il suo nuovo romanzo, *Fecondità*, è del tutto compiuto.

### La chiusura del Parlamento francese.

Parigi, 24 (*Stefani*). — *Camera.* — Dupuy legge il decreto di chiusura della sessione 1898.

### L'ex-sindaco antisemita d'Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,50:

Max Régis continua ad occupare l'attenzione del pubblico. Un suo articolo sulla *Libre Parole* giustifica i moti antisemiti di Algeri. Ora egli ha sfidato Lo Piè, redattore dei *Droits de l'homme*, per un articolo comparso su questo giornale.

### La morte di Giorgio Rodenbach.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,5:

E' morto il noto romanziere e poeta Giorgio Rodenbach.

I lettori della *Stampa* ricorderanno che nel nostro numero del 30 novembre, G. Balsamo-Crivelli tracciava un profilo del giovane e valente letterato fiammingo, parlando con intima simpatia della sua opera, sino all'ultimo suo volume, l'*Arbre*, edito recentemente dall'Ollendorff di Parigi.

### Lo sciopero dei droghieri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,5:

Dopo altri disordini e saccheggi di poca importanza, vivamente repressi, lo sciopero dei garzoni droghieri si considera come terminato.

### Una fiera lettera di Banffy.

Budapest, 24 (*Stefani*). — Il *Maggyarországag* annunzia che Banffy, in seguito agli attacchi fatti contro di lui nella seduta della Camera da Horansky, diresse a Horansky una lettera con cui gli dichiara che gli attacchi fattigli come presidente del Consiglio si fondano sopra una base menzognera, con tendenza scientemente ingannatrice, ciò che non è nè giusto, nè onesto, nè serio. Soltanto un uomo vile è capace di un'offesa premeditata, per impiegando macchinazioni sottili.

***

Vienna, 24 (*Stefani*). — Il deputato Horansky inviò i padrini a Banffy, che scelse per padrini il ministro Fejervary ed il deputato Gajary.

### Un grande Comizio a Trieste contro il ginnasio slavo.

Trieste, 25 (*Stefani*). — Vi fu oggi, con numerosissimo intervento, un Comizio indetto dalla « Società progressista » per protestare contro l'istituzione di un ginnasio serbo e croato a Pisino. Parlarono, applauditissimi, il presidente della Società, Benussi, l'avv. Venezian ed il deputato Hortis. La riunione riuscì entusiastica ed approvò, fra le acclamazioni, una risoluzione con cui si associò alle proteste della Giunta provinciale istriana e triestina contro la creazione di detto ginnasio, tanto più che non fu mai concessa agli italiani dell'Austria l'istituzione di un'Università e di un Istituto magistrale italiani.

Finito il Comizio, gli intervenuti percorsero le vie principali emettendo grida inneggianti alla nazionalità italiana. La colonna si sciolse in seguito all'invito della Polizia. Qualche arresto.

### I commissari americani per la pace.

Washington, 25 (*Stefani*). — I commissari per la pace ispano-americana sono arrivati e consegnarono il trattato a Mac-Kinley.

### Il Montenegro richiama i suoi soldati da Creta.

Cettigne, 26 (*Stefani*). — Il Governo decise di richiamare i soldati montenegrini che erano stati inviati a Creta a parteciparvi nella gendarmeria internazionale.

### Cortesie greco-montenegrine.

Cettigne, 24 (*Stefani*). — Il re di Grecia ha conferito al principe Danilo la gran croce del Salvatore.

### Disordini nel Transvaal.

Johannesburg, 25 (*Stefani*). — In occasione di un *meeting* promosso dai cittadini inglesi vi fu una rissa fra inglesi e boeri. Tre arresti.

### Sagasta aggravato.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Lo stato di Sagasta si è aggravato.

## L'ambasciatore francese al Vaticano.

Abbiamo da Roma, 25:

All'infuori del conte Lefebvre de Béhaine che durò per molti anni, tutti gli ambasciatori francesi presso la Santa Sede durarono per poco tempo, perchè acclimatarsi nel Vaticano è una cosa alquanto difficile. È poco più di un anno che al De Béhaine era succeduto il signor Poubelle, ex-prefetto della Senna, dopo aver peregrinato in diverse altre Prefetture. La sua scelta aveva destato non poca meraviglia, e il Vaticano diede il suo gradimento unicamente per non creare imbarazzi e non dar motivo a malumori. Il Poubelle era ritenuto per uomo violento, e nella nuova posizione non smentì il suo carattere, quando questa sua qualità non era necessaria.

Nella questione del protettorato dei cattolici in Oriente egli fece perdere le staffe al cardinale Rampolla e lo perdette egli stesso. Invece di usar calma e prudenza, secondo si è deciso di far ora, ha spinto il Papa a fare delle dichiarazioni, che invece di aggiustare le cose hanno compromesso la questione. Nessuno negava i diritti della Francia, e il volerli ritenere compromessi sol perchè la Germania — come qualunque altro Stato può farlo — ha dichiarato e deciso di voler essa avere il protettorato de' suoi nazionali era un errore; ma Poubelle si ostinò a voler vedere un attentato ai diritti della nazione francese e costrinse il Papa ad intervenire.

Se non che il Vaticano di fronte a queste pressioni, non volendo inimicarsi gratuitamente l'imperatore di Germania, fece sapere a Berlino che le dichiarazioni pontificie non avevano altro valore che di affermare un fatto innocuo che non poteva aver nulla di ostile alla Germania.

A Parigi aprirono un po' tardi gli occhi e s'avvidero che la condotta dell'ambasciatore aveva pregiudicata e non difesa la questione, e per conseguenza si richiamò il povero Poubelle. Il suo ritiro è tanto più rimarchevole in quanto costituisce un grave dispiacere per la sua signora, che è una fervente cattolica e che desiderava tanto questo posto pel marito; ma il signor Poubelle non ha mai saputo resistere alla sua natura.

Quando il Governo della Repubblica aveva bisogno di un uomo energico, per mandar nel mezzogiorno della Francia a far eseguire la legge contro le Corporazioni religiose, scelse il Poubelle e gli avvenne il seguente fatto curioso, che si ripetè poi sotto diversa forma in altra città. Per sedare una dimostrazione tumultuosa in cui vi entrava l'elemento femminino, la Polizia dovette far ricorso alla forza, arrestando circa trenta signore delle più ricche, che furono condotte al Commissariato di polizia. Una ad una venivano interrogate e richieste delle loro generalità per il processo verbale; ad un certo punto il commissario si rivolge con cipiglio a quella che più incitava le altre.

— Voi come vi chiamate?

— Madame Poubelle.

— La vostra condizione?

— Moglie del prefetto.

— Ma qui v'è un equivoco! — grida il commissario — Voi mentite signora.

— Vi ripeto che sono la moglie del prefetto.

Il commissario rimase stupefatto, fece licenziare tutte le arrestate e accompagnò la signora Poubelle in prefettura, e non si parlò più della dimostrazione.

Venendo il signor Poubelle a Roma, si diceva che l'ambasciatore sarebbe stato la sua signora. Ma non fu così; come il sig. Poubelle faceva il prefetto, così qui fece l'ambasciatore, ma senza comprendere la situazione.

A sostituire il signor Poubelle è destinato il signor Nisard, consigliere di Stato, che i giornali dicono distinto diplomatico! Come può essere distinto diplomatico, se è un consigliere di Stato? Lasciamola lì.

La scelta del Nisard è dovuta alle cognizioni che egli ha delle cose ecclesiastiche, essendosi dedicato specialmente a queste questioni. E' una persona tecnica, ogni ricorso pro o contro i vescovi era trattato da lui, come ogni altra quistione concernente la politica ecclesiastica.

Il Vaticano ha dato il suo gradimento nello stesso modo e per le stesse ragioni che l'ha dato per Poubelle.

*c. s.*

### OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 3,4 Massima + 2,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 24: + 5,2
Id. minima della notte dal 23 al 24: — 3,0

26 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 16, minuti 51.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO. — 26 dicembre.

Rendita corso medio **101 97 1/2.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 3 | 107 60 — 107 70 — | — — — — |
| Svizzera | — 5 | 106 80 — 106 90 — | — — — — |
| Germania | — 5 | 132 05 — 132 05 — | — — — — |
| Londra | — 4 | 27 17 — 27 19 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |

**Istituti d'Emissione.**
**Banca Italia — Banco Napoli.**

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

**Monte di Pietà** — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 10.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 103 20.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 965 — 967 — | Rubattino | 435 — 430 — |
| | 960 — 970 — | B. Comm. | 698 — — — |
| Ferr. Mer. | 710 — — — | B. Sconto II | 217 50 217 — |
| Ferr. Med. | 547 50 — — | Ferriere | 141 — pom. |

**Cronaca della Borsa.** — 26 dicembre. — Vogliamo proprio finir bene l'anno, e, malgrado l'ostacolo di quel benedetto denaro, che ci fa sempre più scarso quanto più se ne ha bisogno, teniamo alta la quota e cerchiamo di spingerla ancora.

La Rendita, che paga correntemente 20 centesimi di riporto, segna 102 10 per fine corrente.

Le Banche Italia, che non hanno ancora l'idea di raggiungere le lire mille del novantotto, quotano 966, 965 per liquidazione, e subiscono il riporto non lieve del 5 1/4 e 5 1/2, ed anche, per taluni, del 6 0/0.

I valori in generale pagano dal 4 1/2 al 6 0/0, e ciò non impedisce loro di restar « duri e pinziati (à coeur ou plomb) », tenuti saldi da quella fede illimitata che da tanto tempo ricompensa largamente la speculazione al rialzo.

Il cambio diventò a 107 65.

**Cambio ufficiale** pel giorno 26 L. **107 78**
» » settimanale » **107 65**

**Torino.** — *Mercato del venerdì 24 dicembre 1898.* Mercato inattivo.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50. — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 — Grani esteri di forza da 27 25 a 28 — Granoni da 15 50 a 16 75 — Granoni Marzuoli e piemontesi nuovi da 16 75 a 17 25 — Avene da 21 25 a 21 75 — Avene nazionali e grigie da 22 a 22 50 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 34 25 a 35 25 — Riso Bertone da 37 25 a 38 — Farine marca Ausonia uso da 35 75 a 36 75 — Farine marca B. da 34 25 a 35 25 — Semole dure da paste da 40 50 a 41 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

### Fallimenti.

**Torino.** — Il 23 corrente, ad istanza dei creditori, furono dichiarati i fallimenti:

1. Di Della Casa Emilio, già residente a Torino, via Sant'Anselmo, 27, commerciante in carta; giudice delegato Vigliani; curatore provvisorio avvocato Maritano; prima adunanza 3 gennaio, ore 14; chiusura verifica crediti 30 gennaio, ore 14.

2. Gavoglio Giuseppina in Calderaro Antonino, negoziante biancheria in via Po, 26; giudice delegato avvocato Salaro del Borgo; curatore provvisorio avvocato Borgetto; adunanza il 9 gennaio, ore 14; chiusura verifica crediti 2 febbraio, ore 14.

Il termine per la presentazione dei crediti nei due detti fallimenti scade il 19 gennaio p. v.

— Ad istanza propria, il 23 corrente fu dichiarato il fallimento della ditta Brunetti ed Olivetti e soci, esercente fabbrica di sapone in via Tiziano, 45; giudice delegato Cebolli; curatore provvisorio avv. Secco; prima adunanza 10 gennaio, ore 14; chiusura verifica crediti 2 febbraio, ore 14; il termine per la presentazione dei crediti scade il 20 gennaio p. v.

— Nel fallimento di Bucchietti Ignazio, negoziante chincaglierie, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Mussera Giovanni, esercente *Caffè della Borsa*, fu fissato il 31 dicembre, ore 14, per esperimento concordato, che propone al 20 0/0.

— Nel fallimento di Tribola Francesco, capomastro in Pirio, fu dennunziato un attivo di L. [illegible] ed un passivo di L. 17.221 67.

— Nel fallimento Turinio Giuseppe, capomastro, fu chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della Ditta Garavalle e Bergesio, esercenti in ferro, fu denunciato attivo in lire 4751-80; passivo L. 12,957 10.

— Nel fallimento Camandona Alessandro, negoziante pellami fu nominato la Delegazione di sorveglianza. [illegible]

— Rappallino Nicola, commestibili, e Bosso Bernardo, vini, chiusa la verifica dei crediti.

— Novarino Pietro, sarto; delegazione di sorveglianza: Mino Annibale, Lepudini Angelo e Apostolo Giuliano; curatore definitivo confermato lo stesso provvisorio avv. Andrea Pignoli; attivo denunciato L. 1,747 10; passivo L. 29,261 10.

— Verda ved. Clara, olii: rinviata la verifica dei crediti al 11 gennaio, ore 14.

— Verda Clara, vedova; rinviata la verifica dei crediti al 27 corr., ore 14.

— Trucco Giuseppe, stoffe: fissato il giorno 7 gennaio, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 22 per cento.

— Cazzari Michele, maglierie: fissato il 4 gennaio, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 21 per cento.

### Telegrammi particolari commerciali.

| | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|
| PARIGI dicembre (sera) | | | |
| Farina 12 m. — pel corrente | Fr. | 45 10 | 45 10 |
| » — per gennaio | » | 44 60 | 44 55 |
| » — 4 mesi primi | » | 45 — | 44 90 |
| » — 4 mesi da marzo | » | 46 25 | 45 60 |
| Mercato fermo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 29 25 | 29 25 |
| » raffinato id. | » | 104 25 | 104 25 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 29 62 | 29 50 |
| » 4 mesi da maggio | » | 31 12 | 31 — |
| Mercato stazionario. | | | |
| LIVERPOOL, 24. — Festa. | | | |
| HAVRE, 24. — Festa. | | | |
| ANVERSA dicembre (sera) | | 23 | 24 |
| Frumento — Mercato fermo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 19 3/4 | 19 3/4 |
| » 4 mesi primi | » | 19 3/4 | 19 3/4 |
| Mercato fermo. | | | |
| BREMA dicembre (sera) | | 23 | 24 |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » Disp. Bask. | | 7 05 | 7 05 |
| Mercato calmo. | | | |
| MAGDEBURGO dicembre (sera) | | 23 | 24 |
| Zucchero di barbabietola — Mercato pesante. | | | |
| » di germania 88 disp. sterline | | 9 22 | 9 22 |
| MARSIGLIA dicembre (sera) | | 23 | 24 |
| Frumenti — importazioni quintali | | 8.500 | 23.000 |
| » — Vendite | | 3.500 | 3.500 |
| Mercato calmissimo senza affari, prezzi nominali. | | | |

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 24 dicembre 1898.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | 81 | 90 | 31 | 4 | 55 |
| **Bari** | 72 | 66 | 60 | 45 | 38 |
| **Firenze** | 6 | 30 | 11 | 98 | 15 |
| **Milano** | 88 | 50 | 81 | 45 | 89 |
| **Napoli** | 37 | 62 | 15 | 57 | 14 |
| **Palermo** | 84 | 16 | 42 | 29 | 64 |
| **Roma** | 20 | 13 | 66 | 71 | 73 |
| **Venezia** | 37 | 48 | 5 | 38 | 9 |


LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

---

### Esposizione Generale Italiana 1898

## Avviso d'incanto

Il giorno di mercoledì, 28 dicembre corr., e successivi, ore solite, nel Salone Verdi (con ingresso dalla porta del Valentino), il perito sottoscritto, delegato dal Comitato dell'Esposizione, porrà in vendita per **pubblici incanti** tutti i mobili ed effetti mobili seguenti: Divani per uso caffè, ristoranti, *clubs*, ecc., metri 10,000 circa di stuoia cocco e juta, sorbini, cancelli e cancellato legno, fanali, placche, cassette, contatori per uso teatro, tavoli, scaffali, incaffintoi, imbuti, ecc.

14387 ANGELO PERUGLIA.

---

## Avviso di nuovo incanto

**col ribasso di altri due decimi dal prezzo fissato nel reincanto precedente.**

Il notaio *Giuseppe Ferrero* notifica che alle ore 10 del giorno 27 del corrente mese, in Torino, e nello studio delli signori avv. Edoardo e geom. Giov. Batta Geymonat, via Garibaldi, 26, procederà alla vendita volontaria per mezzo di pubblico incanto dello stabile seguente caduto nell'eredità beneficiata della signora Margherita Preleo ved. di Pietro Ferrero, cioè:

**Stabilimento industriale** con dipendenze, posto nel territorio del Comune di Brandizzo (Mandamento di Chivasso), regione Chiappey, di are 84,36, pari a tavole 232. Nella vendita sono compresi ruota idraulica ed altri utensili come descritti nel relativo avviso d'asta, il tutto posto all'incanto per **L. 11,520.**

Nole, 15 dicembre 1898.

c 11181 *Notaio* GIUSEPPE FERRERO.

---

## INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI

Il ragioniere B. SANERO (via Ottavio Revel, 17), per divisione ereditaria, metterà in vendita alle ore 9 del 29 corrente dicembre i mobili di famiglia esistenti in un alloggio al 1° piano della casa di via Barbaroux, 9. c 14472

---

## Liquidazione Maggia
### TORINO

In seguito a importanti vendite fatte di questi giorni, la **Liquidazione Maggia** ha deciso di alienare i rimanenti suoi fabbricati posti nelle migliori posizioni della città.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'Ufficio del liquidatore in via Barbaroux, N. 6. c 14003

---



---

## BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima in Torino
Cap. statutario 12,000,000 - emesso e versato 8,000,000
*Agenzie:* **Genova - Pinerolo-Alessandria.**

Il Consiglio d'Amministrazione previene gli Azionisti che ha deliberato un primo riparto d'utili sull'esercizio 1898 di lire **nove** per Azione di prima emissione. Tale acconto sarà pagabile dal 2 gennaio p. v. in **Torino** presso la Sede, a **Genova, Pinerolo ed Alessandria** presso le rispettive Agenzie del Banco, ed a **Milano** presso il Credito Italiano, verso consegna del tagliando N. **4.**

Torino, 17 dicembre 1898. 14229

---

## SOCIETA' per la BONIFICA dei TERRENI FERRARESI
**Società Anonima con sede in Torino**
Capitale versato L. 15,000,000

In conformità della deliberazione presa dall'Assemblea degli Azionisti oggi, il vaglia portante N. 1 delle Azioni sociali è pagabile, a cominciare col 2 gennaio 1899, in L. 15 per ogni Azione:

Presso la Banca Commerciale Italiana in Torino, Genova, Firenze, Milano, Roma;

Presso il Credito Italiano in Milano, Genova, Firenze;

Presso il Credito Ambrosiano in Milano.

Torino, 21 dicembre 1898.

14469 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

---



---

**Competente mancia** a chi consegnerà al portinaio di via Galliari, N. 27, un orecchino in *diamanti* stato smarrito nel tratto da detta porta a N. 9 di via Madama Cristina. c 11459

**Lingua tedesca**
Prof. **G. Volkart**, patentato, via Monte di Pietà, 14 (Pietro Micca). — Preparazione agli esami delle scuole medie e superiori della Svizzera. c 11507

**Cercasi rilevare** negozio da Caffè in piccola città o grosso borgo nella provincia di **Torino** o **Cuneo** — Scrivere Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11165

***Alloggio signorile*** vicino a piazza San Carlo con vista in via Santa Teresa, piano nobile, da affittare al presente vuoto o mobiliato, anche mensilmente. Mobilio artistico. Comodità impareggiabili. — Rivolgersi Carlo Albertotti, corso Vinzaglio, 5, fabbricante mobili artistici. c 11103

**Da affittare**
**Pel 1° Gennaio 1899**
*Alloggio* al 2° piano esposto a levante e mezzodì, composto di 4 camere e gabinetto d'entrata, tutto messo a nuovo, comodità moderne, per L. 450 annue. Visibile dalle 12 alle 15.

**Al presente**
*Elegante palazzina* di 6 membri, comodità moderne, signorilmente mobiliata, giardino cinto da cancellata in ferro, per L. 1500 annue; senza mobilio L. 1000. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 13327

**Fotografia avviata** in città di provincia del Piemonte, da rimettere al presente. — Per trattative rivolgersi al signor C. Darbesio, fotografo, via Madama Cristina, N. 25, Torino. c 14484

***Non plus ultra***
**Robinetto** per botti, americano. Si garantisce: perfetta aderenza alla botte, nessuna perdita di liquido, grande pulizia, solidità ed economia. — Rappresentanza Generale: via Corsala, 36, Torino. c 14304

**Negozio ed ammezzati** nel più bel centro di Torino cedesi con mobili o senza. — Scrivere Cassetta 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13894

**VENDITA**
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9025

**Corrispondenze private**
**Cent. 10 per parola**
**Minimum L. 1**

**Signora R. C. C.** Chiegole infinita bontà. Motivo eccezionale fu contrario al desiderio mio immenso di vederla. Attenderò con ansia sua cortese decisione. Auguri sincer. e saluti.
c 14529 **Eugenio F.**

**Macedonia.** — Tuo amico non è così lontano come credi. Esso trovasi invece sempre a te vicinissimo col cuore o col pensiero, rimpiangendo spesso la fatalità che ci volle divisi. Spero fortunato incontro. Intanto ricambio auguri colla massima espansione. c 14528

**Fides.** — Ascolto tue preghiere. Auguri. Ardenti.... tenerezza infinita...., tutta tua.

**Fides.** Ricevuto auguri. Ri cambio di tutto cuore. Sempre tutto tuo. c 14527

**Idolo mio.** In questo giorno solenne riescanti graditi i miei più sinceri auguri di un avvenire felice appagando nostri desideri. Pregoti lacerare sempre giornali contenenti corrispondenza. Appena potrai, scrivimi. Ardentissimi. c 14548

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.